

**Firenze, 1300-1301.**  
**Le cronache antiche (XIV secolo *ineunte*)**

di Elisa Brilli

Reti Medievali Rivista, 17, 2 (2016)

[<http://www.retimedievali.it>](http://www.retimedievali.it)



Firenze University Press

## **Firenze, 1300-1301. Le cronache antiche (XIV secolo *ineunte*)\***

di Elisa Brilli

### *1. Le compilazioni minori per la ricostruzione storiografica del “biennio bianco” a Firenze*

Che accadde a Firenze durante il biennio 1300-1301? Sono fatti celebri che ognuno conosce. Divenne manifesto lo scontro tra cerchieschi e donateschi, poi detti parte bianca e nera; la città fu sconquassata da vari scontri armati e d'altra natura; il legato pontificio di Bonifacio VIII, Matteo d'Acquasparta, giunse a metter pace senza riuscirvi; i Bianchi beneficiarono di una temporanea egemonia *intra* ed *extra moenia*, finché le loro sorti furono ribaltate dall'intervento di Carlo di Valois. Conosciamo oggi relativamente bene le radici non solo ideologiche ed economiche ma anche socio-antropologiche di questo scontro, in origine ordinario ma andato fuori controllo<sup>1</sup>. Quel che invece sarebbe interessante conoscere nel dettaglio è la gestione politica interna ed esterna della Firenze temporaneamente bianca, quella stessa dalla quale Dante era stato eletto e impiegato, ma a ciò ostano le lacune documentarie in merito all'attività istituzionale del Comune fiorentino durante questo bien-

\* Questo saggio ha beneficiato delle letture, oltre che dei valutatori anonimi e della redazione di Reti Medievali, di S. Diacciati, E. Faini, A. Lanza, G. Milani, A. Montefusco, F. Pierno. Li ringrazio della loro generosità, scusandomi per i limiti di mia sola responsabilità che il lavoro ancora presenta.

L'elenco delle abbreviazioni precede le Opere citate.

<sup>1</sup> Le prime messe in luce dalle analisi classiche di Del Lungo, *I Bianchi e i Neri* e Arias, *Il fondamento economico delle fazioni*. Per le seconde, si veda Zorzi, *La faida Cerchi-Donati*. Tra le ricostruzioni generali di questo periodo, si veda Davidsohn, *Storia di Firenze*, vol. 4, cap. 1, pp. 3-354; Najemy, *A History*, cap. 3, in particolare pp. 89-95.

ni<sup>2</sup>. Accanto a relativamente pochi documenti d'archivio, sopravvivono invece numerose testimonianze cronachistiche, dalle prime notizie registrate nelle compilazioni perlopiù anonime dell'inizio del XIV secolo fino ai monumenti di Dino Compagni e di Giovanni Villani<sup>3</sup>. Su queste si basano le ricostruzioni cronologiche ed eziologiche adottate in sede storiografica e che costituiscono la trama di fondo di ogni approfondimento ulteriore.

Quanto sono solide questa trama e le testimonianze su cui si basa? C'è motivo per sottoporre, l'una come le altre, a revisione? Varie ragioni lo consigliano. Innanzitutto, se ciò che accadde nella Firenze del 1300-1301 ci appare talvolta opaco e confuso, altrettanto vale per gli osservatori dell'epoca, tant'è che le compilazioni presentano significative variazioni e persino incongruenze d'informazione, selezione, cronologia ed eziologia degli eventi. Un'antica impostazione metodologica ha condotto quindi gli studiosi che si sono occupati di questo snodo a "scegliere" la cronaca ritenuta più attendibile, utilizzando le altre in modo solo sussidiario, a conferma o correzione del filo rosso offerto da quella. Pur legittima in sé, tale operazione non si è però basata sulla disamina preliminare della totalità delle testimonianze trasmesse, complice la mancanza di studi e talvolta persino di edizioni attendibili delle compilazioni minori. Di conseguenza, il piatto della bilancia ha tradizionalmente pesato soprattutto dal lato dei cronisti maggiori, Compagni e Villani, perché più ricchi, articolati e piacevoli degli anonimi compilatori che li avevano (almeno in parte) preceduti e nei quali, a una prima lettura, si trovano all'incirca gli stessi fatti ma narrati a mezza bocca e spesso seccamente.

Da queste considerazioni discende l'opportunità di un'analisi che prenda in conto le compilazioni minori in modo sistematico. Diverse per assetto, fattura, dettato e diffusione, esse sono però collegate tra loro in sede genetica. Tutte hanno infatti presente il volgarizzamento fiorentino del *Chronicon* di Martino Polono, già contenente degli ampliamenti di storia locale fiorentina, mentre divergono tanto più quanto più ci si avvicina al momento di compila-

<sup>2</sup> In ragione della lacuna delle *Consulte* (o *Libri fabarum*) dal luglio 1298 al febbraio 1301. Si vedano le informazioni date nelle edizioni di Gherardi de *Le Consulte*, anteriori alla lacuna, e di Barbadoro, *I Consigli della repubblica fiorentina*, posteriori. Ancora utile Barbi, *L'ordinamento della Repubblica fiorentina*.

<sup>3</sup> Oltre alla bibliografia sulle singole compilazioni citata *infra*, per un'introduzione generale all'universo delle scritture storiche nei contesti cittadini delle origini, si vedano Arnaldi, *Il notaio-cronista*; Arnaldi, *Cronache con documenti*; Capitani, *Motivi e momenti*, pp. 770-785; Capitani, *La storiografia medievale*; Ortalli, *Cronache e documentazione*; il volume *Storici e storiografia nel medioevo italiano*; Cammarosano, *Italia medievale*, in particolare pp. 291-314, seguito da un'utile silloge bibliografica; Zabbia, *Notariato e memoria storica*, nonché i lavori inediti del primo seminario residenziale di studi del Centro di studi sulla civiltà del tardo medioevo in San Miniato su *Le fonti per la storia della civiltà tardo medievale: le cronache del 1987*, recensiti da Allegrezza, *Le cronache italiane tardomedievali*. Bec, *La storiographie marchande* fornisce una selezione di casi fiorentini del secondo Trecento. Un contributo sul vasto e per lo più inesplorato universo dei compendi, si deve a Spani, *La cronachistica toscana del Trecento*. Rinvio agli atti della "VI Settimana di studi medievali": *Cronache volgari in Italia* (Istituto storico italiano per il medioevo, 3-15 maggio 2015), in corso di pubblicazione, per gli importanti cantieri relativi ad aree diverse dalla Toscana.

zione quando, da un lato, viene meno il tracciato martiniano e, dall'altro, s'intensificano le notizie di prima mano o comunque relative a fatti di attualità. Gli studiosi hanno identificato sei compilazioni diverse, note sotto i nomi dei loro autori, reali o presunti, o dei codici che le tramandano (ho mantenuto le denominazioni consuete, benché in alcuni casi opinabili): la compilazione attribuita erroneamente a Petrarca (Pseudo Petrarca); quella altrettanto fantasiosamente ritenuta opera di Brunetto Latini (Pseudo Brunetto); una compilazione tramandata in doppia copia da un codice napoletano e uno fiorentino (napoletano-gaddiana); la vivace cronaca del fiorentino Paolino Pieri; una compilazione tramandata in doppia copia (marciana-magliabechiana) e infine una compilazione trasmessa da un solo testimone del fondo magliabechiano ("cronichetta" magliabechiana). Fra Otto e Novecento, queste sillogi attirarono l'attenzione erudita innanzitutto come fonti per ricostruire una più antica compilazione perduta di storia locale, i cosiddetti *Gesta Florentinorum*, alla quale tutte avrebbero attinto per le fasi più alte della loro cronologia. Contemporaneamente, sono state utilizzate negli studi su Dino Compagni e Giovanni Villani, e più raramente danteschi, quali giacimenti cui attingere notizie storiche sparse. Il loro impiego da parte degli storici della Firenze medievale appare pure estemporaneo, limitato ad alcune informazioni singolari, e spesso di seconda mano, la discussione in sede storica delle compilazioni minori essendo sollecitata, ma anche condizionata, dalla loro "riscoperta" da parte dei colleghi filologi<sup>4</sup>. Schiacciate tra, a monte, le antiche storie fiorentine perdute e, a valle, Compagni e Villani, questi testi sono stati raramente studiati in sé, donde i dubbi che avvolgono ancora sia la loro tradizione testuale sia il loro sistema di relazioni.

In linea con quanto esposto sopra, le informazioni trasmesse dalle compilazioni minori sul biennio 1300-1301 saranno qui considerate innanzitutto individualmente e, quando necessario, sulla base di nuove trascrizioni così da cogliere le specificità e la *ratio* interna a ciascuna, nonché chiarire le dipendenze più manifeste (parr. 2-7). Nelle conclusioni, si riconsidereranno comparativamente, in modo da valutare la qualità della loro informazione alla luce dei documenti conservati, e discutere i casi più significativi di divergenza (par. 8). In quest'esame, l'interrogativo circa le ragioni e i condizionamenti per i quali una compilazione presenta un dato racconto (fonti a disposizione,

<sup>4</sup> Le analisi di riferimento rimangono Scheffer-Boichorst, *Florentiner Studien*; Hartwig, *Quellen*; Villari, *Le origini di Firenze*; Villari, *I primi due secoli* e il fondamentale Santini, *Quesiti e ricerche*. Si vedano poi Del Monte, *La storiografia fiorentina*, sebbene le informazioni sulle prime cronache siano complessivamente di seconda mano; Aquilecchia, *Dante e i cronisti*, incentrato sulla "questione malispiniana" e dantesca; Green, *Chronicle into History*, in particolare pp. 155-163; Porta, *La storiografia fiorentina* e la panoramica offerta da Ragone, *Giovanni Villani e i suoi continuatori*, pp. 8-13. Ha recentemente perorato per un nuovo investimento in questo settore Zabbia, *Prima del Villani*, con utile stato dell'arte. Un discorso a parte merita la sezione di queste compilazioni relativa alle *antiquitates* fiorentine e alla leggenda di fondazione (e rifondazione) romana, più spesso studiata: per essa, ci si può riferire all'ottima introduzione di Chellini all'edizione della *Chronica de origine civitatis* (con bibliografia pregressa) e, per Sanzalone, a Faini, *Una storia senza nomi*.

metodo di lavoro, struttura della raccolta, orientamento politico del compilatore, ecc.) precede sempre e strutturalmente quello circa la veridicità del racconto stesso. In mancanza di documenti d'archivio redimenti, la storia è dunque irrecuperabile? Ci troviamo nell'impossibilità di risalire dalle narrazioni ai fatti? Una volta chiarito il primo interrogativo e, a condizione che i compilatori si selezionino, enfatizzino e/o tacciano i fatti ma non li fabbrichino o confondano *ad hoc*, credo possibile esprimersi, pur se in via ipotetica, circa la maggiore o minore probabilità di una serie di eventi. Ciò seguendo il criterio che sia storicamente più probabile lo svolgimento a partire dal quale meglio si possa rendere conto di testimonianze tra loro autonome, ivi compresi i loro silenzi ed evasività che, in questo tipo di studio, sono non meno parlanti delle affermazioni chiare e tonde.

Il metodo è quello di una critica storica delle fonti sensibile alle modalità in cui, a partire da uno stesso nucleo di eventi, si genera una pluralità di ricostruzioni memoriali a causa di una congerie di fattori storici (dalla complessità e violenza della vicenda alle militanze politiche dei compilatori). In questa prospettiva, si dovrà sempre tener presente che i compilatori, così come i loro trascrittori, operano in un ambiente complesso. Per lo più indipendenti per i fatti più bassi della loro cronologia, lavorano di massima confrontandosi non con un "antigrafo" bensì con una molteplicità di fonti, tra cui la loro stessa memoria, e, nel far ciò, mostrano un'attitudine attiva e rielaborativa. Perciò, tale situazione non è riconducibile alla tipologia base della critica testuale che contempla un archetipo dal quale discendono i vari testimoni. Al più, l'analisi delle "varianti poligenetiche" diffuse a partire da un "luogo" avvertito come problematico, potrà essere tenuta sullo sfondo, in modo analogico, quale modello euristico per indagare il processo di definizione e diffusione delle versioni della storia in analisi. È appunto questo processo e le ragioni che l'hanno animato che occorre comprendere, anche come *conditio sine qua non* per poter utilizzare tali testi come fonti in sede storica.

Condotta su una campionatura specifica, l'esame è di necessità provvisorio. Credo che sia nondimeno sufficiente a conseguire due obiettivi. Da un lato, si tratta di consolidare le basi per uno studio a tutto tondo delle compilazioni cronachistiche fiorentine minori e delle loro relazioni. Il secondo punto è il più delicato e le osservazioni seguenti valgono da proposte o ammissioni d'ignoranza che studi a venire discuteranno e colmeranno su una campionatura più estesa. Dall'altro lato, l'esame è propedeutico alla riconsiderazione delle cronache maggiori sulla medesima fase storica che svilupperò in uno studio a venire. Poco interesserebbe, infatti, un riesumare fine a sé delle compilazioni minori: lo scavo mira invece a meglio comprendere anche le maggiori, e di conseguenza a ripensare sia le vulgate storiografiche derivatene sia alcuni ellittici riferimenti di Dante alle vicissitudini fiorentine<sup>5</sup>.

<sup>5</sup> Originariamente uniti, il saggio sulle cronache minori e quello sulle maggiori sono stati separati per ragioni editoriali ma permangono concettualmente solidali. Chi fosse interessato alle

## 2. La compilazione detta dello Pseudo Petrarca

La prima testimonianza è fornita dalla compilazione nota come *Vite di Pontefici e Imperatori romani*, attribuita a Francesco Petrarca nell'*editio princeps* del febbraio del 1479 (1478 in stile fiorentino)<sup>6</sup>. Si tratta di una versione del volgarizzamento fiorentino di Martino Polono del giurista Pietro Bonfante, ampliata tramite l'inserzione di notizie di argomento fiorentino già nei primissimi anni del Trecento, stando alla tradizione manoscritta<sup>7</sup>. Come segnalato da Santini, la tradizione a stampa è globalmente inaffidabile, non solo in ragione dell'attribuzione, ma anche perché il testo è sottoposto a profonda revisione. Il passo di nostro interesse, nel capitolo dedicato al pontificato di Bonifacio VIII, subisce nella *princeps* un'importante contrazione.

conseguenze del punto tracciato in questo, potrà riferirsi a Brillì, *Firenze 1300-1301. Compagni e Villani*, la cui pubblicazione è prevista sul prossimo numero di «Reti Medievali - Rivista».

<sup>6</sup> *Le vite de' Pontefici et Imperadori Romani (...)*, impressum Florentiae apud S. Iacobum de Ripoli, a.d. MCCCCLXXVIII. Su quest'edizione, si veda la scheda in *Il Fondo Petrarcesco*, pp. 76-77. Dalla ricerca di Conway, *The Diario*, p. 30, nota 38 (che rinvia a Nesi, *Il diario*, pp. 61-62) si apprende che ne furono tirate 650 copie su richiesta di Bartolomeo Fonzio, Giambattista Buoninsegna e Giraldo di Francesco Giraldo.

<sup>7</sup> Santini, *Quesiti e ricerche*, pp. 36-43 distinse due *recensiones*. La più antica rappresentata dai mss: Firenze, Bibl. Ricc., Ricc. 1938 (XIV secolo, acefalo, con una continuazione fino alla morte di Clemente V; questo cod. è stato oggetto della tesi di laurea di Pinton, *Edizione della "Cronaca dello Pseudo-Petrarca"*); Firenze, BNCf, Pal. 668 (XIV secolo, mutilo alla fine; la narrazione s'interrompe dopo il ricordo del Giubileo sulle parole: «nel detto anno [1300] di maggio il conte di Fiandra cum due suoi figliuoli», c. 97v) e dal *descriptus* di quest'ultimo, il Firenze, Bibl. Ricc., Ricc. 2035 (XV secolo). La recensione seriore, che include anche il volgarizzamento del prologo di Polono, rappresentata invece dai mss: Firenze, BNCf, Magl. XXII.28 (XIV secolo, metà, mutilo alla fine; la narrazione s'interrompe all'inizio del pontificato di Gregorio X; questo cod. è stato oggetto della tesi di laurea di Bellotto, *Cronaca dello Pseudo-Petrarca*); Firenze, Bibl. Ricc., Ricc. 1937 (XV secolo, la cui narrazione prosegue fino alla vita di Benedetto XI e include a seguire un paragrafo su Pio II contenente la data del 1458), e dal *descriptus* di quest'ultimo Firenze, BNCf, Magl. II.IV.155 (XV secolo *ex. - XVI in.*). Pagano, *La cronaca di Martino Polono* (che ringrazio per aver messo a mia disposizione il lavoro) ha effettuato il raffronto con l'originale martiniano, sulla cui scorta ha accreditato: la maggiore prossimità all'originale latino (dunque anteriorità rispetto agli altri) del Ricc. 1938 (con trascrizione integrale); la parentela del Pal. 668 con il Ricc. 2035 e il Magl. XXII.28 che presentano «massicce rielaborazione (*sic*) rispetto all'originale»; l'isolamento del Ricc. 1937, perché «ulteriore rielaborazione dovuta al copista» (*ibidem*, p. 56). Le osservazioni seguenti si basano sugli unici codici che includono il passo di nostro interesse, il Ricc. 1938 e 1937. Altri testimoni seriori dello Pseudo Petrarca sono schedati da: Vattasso, *I codici petrarcheschi della Biblioteca Vaticana*, p. 100, n° 110 (Città del Vaticano, BAV, Reg. 771, datato al 1715 e copiato secondo il *colophon* «ex codice membranaceo ms farnesiano, sub ipsa Authoris tempora exarato»); Pellegrin, *Manuscrits de Pétrarque* (Paris, BnF, Arsenal, 8561, del XVII secolo forse approntato sulla scorta di una stampa); e Crevatin, *Il Chronicon di Martin Polono*, pp. 272-274, n° 206 (Firenze, BML, Biscioni 3, XV secolo *ex.*, *descriptus* della *princeps*, come già suggerito da Pagano, *La cronaca di Martino Polono*, pp. 62-64).

**Pseudo Petrarca (Ric. 1938)<sup>8</sup>**

[67r, col. b] **1.** Nel detto anno in Pistoia, per chagione di fedite fatte tra Chancellieri neri e bianchi della detta terra, essendono la detta città tutta partita e divisa, donde n'avea sovente battalgie tra loro, donde il Comune e 'l Popolo di Firenze e quello di Luccha volgliendo quelle cose acconciare, al Comune di Firenze diedono la terra in guardia, la quale tennero alquanti anni.

**2.** Ma poi per chagioni di certe amistadi che i Cierchi grandi avieno in Pistoia e ancora per certe ize ch'avieno tra loro in Firenze, essendotta tutta la città di Firenze partita, fatta la chasa de' Cierchi con grandi e con popolani una parte, chiamandosi la setta de' Cierchi, acostata co' Bianchi di Pistoia e avendo già quasi tolta tutta la sengnoria a l'altra setta de' Donati e de' loro amici, che teneano co' Neri, abiendo de' detti Neri chacciati già fuori della terra a' confini e di tali sbanditi e condannati e disfatti i loro beni, allora, contra i patti e promessioni e charte tra 'l Comune di Firenze e quello di Pistoia, mandarono gente a Pistoia e chacciarono fuori la parte nera.

**3.** Donde papa Bonifazio, volgliendo tanto male ciessare, allora messer Matteo d'Agua-sparte, vescovo chardinale, con piena leghazione nella città di Firenze del mese di giugno mandò, il quale molto prochacciando le dette cose non possendo fare e non volendo ubidire la parte che reggieva di Firenze, facciendo- [67v, col. a] -gli disonore si partì, lasciando la terra interdotta e andone a Bologna.

**4.** E ancora pocho poi Papa Bonifacio cietando i Cierchi grandi di Toschana e specialmente di Firenze, e personalmente comparando in sua presenza preghandogli di pace, quegli a llui neghandola, a dietro senza pace si ritornarono, rimanendo per la parte Biancha.

**Pseudo Petrarca (editio princeps)<sup>9</sup>**

**1. [q.iiiv]** In questo tempo etiamdio la città di Pistoia sendosi in dua parti divisa, delle quali l'una la parte biancha e l'altra la nera si chiamava, e havendo più volte fra loro con non piccolo spargimento di sanghue compattuto, sendosi molti cictadini fiorentini intermissi per comporre cotali discordie, la città di Pistoia alla Republica fiorentina si commisse in ghuardia.

**2.** E, dopo alquanti anni, sendosi Firenze divisa in due secte, che l'una si chiamava de Cierchi, l'altra de Donati, havendo ciaschuna di loro il seghuito di grandi cictadini, la secta de Cierchi cominciò a favoreggiare alla parte de bianchi di Pistoia perseguitando la parte de Neri, colla quale i Donati tenevono. E sendo molto più potenti e' Cierchi che Donati, molti de Neri fuori di Pistoia mandarono a' confini, e grandemente cotal parte distruggendo e confinando, feciono contro alle promesse e charte e patti, che fra loro e il Commune di Pistoia serono facte.

**3.** E in questa forma insieme combattendo, papa Bonifatio volendo cotali discordie fra loro comporre, mandò messer Matteo cardinale con piena leghatione a Firenze, che quietassi cotali dissensionì, [q.iiir] al quale non volendo la parte de Cerchi che reggieva in Firenze ubbidire, facciendo di lui poco conto, il cardinale si partì lasciando Firenze inter-decto.

**4.** E di poi havendo per altro modo il papa tentato di mettere fra loro pacie non poté.

<sup>8</sup> Trascrizione mia del Ric. 1938, cc. 67rb-67vb, del quale mantengo le caratteristiche grafiche (ad eccezione della distinzione u/v, dell'introduzione di segni diacritici e punteggiatura), confrontato con il quattrocentesco Ric. 1937, cc. 109r-110r (si veda *infra* nota 10). Il Ric. 1938 è un testo di bella, ben ordinato e redatto, divenuto a sua volta il supporto per altre sporadiche informazioni (non direttamente legate al testo), come quelle sugli scontri genovesi (marg. sup. della c. 66r) e sull'incurSIONe dei Bianchi fiorentini nel 1304 (marg. inf. della c. 68r). La trascrizione di Pagano, *La cronaca di Martino Polono*, pp. 316-319 registra lacune non presenti nel codice. Non ho potuto consultare la trascrizione di Pinton, *Edizione della "Cronaca dello Pseudo-Petrarca"*, di cui ho trovato menzione solo a lavoro concluso.

<sup>9</sup> Trascrizione mia delle *Vite de' Pontefici et Imperadori Romani da Messere Francesco Petrarca composte*, di cui mantengo tutte le caratteristiche grafiche (ad eccezione della distinzione u/v, dell'introduzione di segni diacritici e punteggiatura). Esempio consultato: Paris, BnF, RES-H-15, cc. qiiiv-qiiir (= 88v-89r della numerazione antica).

**5.** Nel MCCCi messer Charlo di Francia, figliuolo de re Filippo, a' preghi di cierti Toschani per comandamento di papa Bonifazio venne a Roma con sua gente, a cui il papa per brivilegio comise essere paciario in Italia, facciendo ancora altri doni, sì come di farlo conte di Romangnia e marchese della marcha e ducha del duchato e d'altre terre, le quali poscia messer Charlo per la fretta di tornare in Francia alla guerra de' Fiaminghi, la quale avieno co' re di Francia, non possedendole si le lasciò.

**6.** Ma giunto messer Charlo al papa, ch'era ad Anangnia, e riceuto dal papa la benedizione, co' la sua gente ritornò indietro a Siena.

**7.** Quivi raunata gente a chavallo di Toschana e scrivendo a' Fiorentini che volea venire nella terra, i Fiorentini, cioè la setta bianca ch'erano sengniori sendo molto abominati e molti amici abbiendo perduti, e' quali non possendo contrastare, dierono la parola che venisse dentro da la terra.

**8.** Il quale con grande giente il dì d'ognesanti n'entrò.

**9.** Onde V dì apresso messer Corso Donati con sua giente, [67v, col. b] i quali avieno i Bianchi sbanditi e condannati e disfatto i loro bene [*sic*], co' la sua parte nera in Firenze tornò e la parte bianca ne chacciò, facciendo loro grande danno d'arsioni e d'altri pericoli.

**10.** Poi di novembre Bonifazio papa mandò il sopradetto messer Matteo chardinale e leghato per pacificare Toscana, di XIII di genajo in Firenze si fece la pace tra Cierchi e Donati e Pazzi e Adimari.

**11.** Ma poi IIII dì, essendo messer Charlo tornato in Firenze e molti de' Bianchi grandi abominatigli di tradimento e richiesti di comparire dinanzi da' llui, la qual cosa per temenza non feciono, per la qual cosa nell' avere e nelle persone condannò.

**12.** I quali, usciti di Firenze, aiutati da Pisani e da Aretini e da Bolognesi e da altri ghibellini d'Italia, molta guerra a Firenze facciendo e in Firenze e Luccha e Siena e Prato e San Miniato e loro amistà chontra i sopradetti Bianchi e loro amici.<sup>10</sup>

**5.** Ma venendo Carlo fratello del re di Francia a Roma il papa gli comisse per privilegio che fussi paciale in Toscana.

**6.** Il perché lui venendo a Firenze e menando seco Messer Corso Donati con sua gente, il quale da' Cierchi era stato sbandito, et non potendo tra loro fare accordo si partì, onde la secta de Donati cioè e' Neri tutti e' Bianchi cacciarono.

**7.** Il perché il papa di nuovo mandò messer Matteo cardinale a Firenze, il quale compose la pacie tra Cierchi e Donati, e Pazi e Adimari.

**8.** E non molto poi tornando Carlo in Firenze, veggendo ch'e' Bianchi male si portavano, molti ne sbandì e condannò.

**9.** Il perché loro tutti usciti di Firenze aiuta [*sic*] da pisani e da bolognesi e da altri ghibellini d'Italia molta ghuerra a fiorentini feciono.

<sup>10</sup> Registro le varianti del Ricc. 1937, eccetto le forme «dettono», «tennono», «potendo» che questo preferisce sistematicamente ai «diedono», «tennero», «possendo» del Ricc. 1938, confermando così la sua provenienza fiorentina quattrocentesca e la cultura mercanteca del suo redattore (ringrazio F. Pierno per la consulenza a questo riguardo). **Par. 1:** in Pistoia] chonciosiacosaché in una città di Toschana chiamata Pipoia [*sic*] R<sup>2</sup>; fatte] date R<sup>2</sup>; tra-terra] da una chasa che ssi chiamavamo i Chancellieri, essendosi tra loro divisi e fortissima nimistà essendo tra' lloro, chiamandosi l'una parte Bianchi e l'altra Neri R<sup>2</sup>; essendon] essendo R<sup>2</sup>; la detta-tutta] quasi tutta la città R<sup>2</sup>; e divisa] om. R<sup>2</sup>; donde-loro] e avendo tra' lloro molte battaglie R<sup>2</sup>;



Lungi dall'essere una copia fedele<sup>11</sup>, l'altro manoscritto che trasmette questo brano presenta un dettato più articolato del primo paragrafo<sup>12</sup> e varianti di poco conto ai fini del senso complessivo. Di queste, solo una merita di essere discussa, perché di un qualche interesse nella storia delle riscritture di questi fatti. Al par. 11, il Ricc. 1938 legge «Ma poi .iiij. di essendo messer Charlo tornato in Firenze...»: intendendo «di» come «di», ciò significa «quattro giorni dopo» i fatti narrati subito sopra del 14 gennaio, e riconduce dunque al 18 gennaio (1302, ma 1301 in stile fiorentino). Secondo il Ricc. 1937, invece, «Ma poi a di [intell. di] 4 d'aprile essendo messer Charlo tornato in Firenze...». La data del 18 gennaio trasmessa dal codice più antico collima con quella delle prime sentenze emesse da Cante de' Gabrielli contro i Bianchi contumaci<sup>13</sup>. Di contro, il 4 aprile trasmesso dal manoscritto quattrocentesco non possiede conferme documentarie<sup>14</sup> ma conosce un'importante fortuna: altre compilazioni minori lo recano quale unico riferimento cronologico delle condanne e così farà Villani, oltre che alcuni commentatori della Commedia, come l'Ottimo e Boccaccio<sup>15</sup>. Il riferimento al 18 gennaio sepolto nelle carte del Riccardiano 1938 merita d'essere messo in valore, anche quale indice del pregio dello Pseudo Petrarca trecentesco<sup>16</sup>.

**Par. 2:** grandi] Fiorentini *add.* R<sup>2</sup>; ancora] ancho R<sup>2</sup>; ize] chose R<sup>2</sup>; avieno] avevano R<sup>2</sup>; in Firenze] la detta nimistà (?) e lungha... in Firenze *leg.* R<sup>2</sup>; essendo] e di sendo *leg.* R<sup>2</sup>; tutta la città di Firenze] la terra quasi tutta R<sup>2</sup>; con] cho' lloro amici R<sup>2</sup>; quasi tolta] t. q. *transp.* R<sup>2</sup>; senignoria] di Firenze *add.* R<sup>2</sup>; chacciati] mandati assai R<sup>2</sup>; chacciarone] chacciarne R<sup>2</sup>; fuori-nera] i Neri R<sup>2</sup>; **Par. 3:** le] alle R<sup>2</sup>; che reggieva di Firenze] d. F. c. r. *transp.* R<sup>2</sup>; interdetta] intradetta R<sup>2</sup>; **Par. 4:** quegli... neghandola] e quella... neghando R<sup>2</sup>; **Par. 5:** comise] cahommissis R<sup>2</sup>; facciendo] facciendogli R<sup>2</sup>; altri] *om.* R<sup>2</sup>; d'altre] molte altre R<sup>2</sup>; poscia] poi R<sup>2</sup>; **Par. 6:** co-gente] cho' llo sopradetto R<sup>2</sup>; ritornò] tornò R<sup>2</sup>; a Siena] cho suoi chavalieri R<sup>2</sup>; **Par. 7:** Quivi] Infino a Siena intorno a cui R<sup>2</sup>; e scrivendo] *om.* R<sup>2</sup>; Fiorentini] scrisse *add.* R<sup>2</sup>; venire] andare R<sup>2</sup>; terra] di Firenze *add.* R<sup>2</sup>; cioè-biancha] cioè essendo la setta de' Bianchi R<sup>2</sup>; e] essendo *add.* R<sup>2</sup>; la] *om.* R<sup>2</sup>; **Par. 9:** i quali...sbanditi e condannati] il quale...isbandito e condannato R<sup>2</sup>; avieno i Bianchi] i B. aviano *transp.* R<sup>2</sup>; i loro bene] nella detta città R<sup>2</sup>; in Firenze] *om.* R<sup>2</sup>; tornò] ritornò *om.* R<sup>2</sup>; e-chacciò] e chacciò i bianchi della signoria R<sup>2</sup>; loro] a' lloro R<sup>2</sup>; **Par. 10:** Bonifazio papa] p. B. *transp.* R<sup>2</sup>; di] a di R<sup>2</sup>; in Firenze] *post pace scrips.* R<sup>2</sup>; **Par. 11:** IIII di] a di 4 d'aprile R<sup>2</sup>; de' Bianchi grandi] g. de' B. R<sup>2</sup>; richiesti] richiestigli R<sup>2</sup>; per temenza] *om.* R<sup>2</sup>; cosa<sup>2</sup>] chagione R<sup>2</sup>; persone] persona gli R<sup>2</sup>; **Par. 12:** e Luccha e Siena] e S. e L. *transp.* R<sup>2</sup>.

<sup>11</sup> Come sostenuto da Michele Amari che collazionò i due codici limitatamente al brano sui Vespri siciliani (Amari, *Altre narrazioni del Vespro*, pp. XXVIII-XXX per l'esame dei codici e pp. 127-139 per l'edizione dell'estratto). L'analisi di questo brano conferma il parere di Santini e Pagano che siano portatori di *recensiones* diverse.

<sup>12</sup> Lo stesso vale nella porzione testuale seguente, non trascritta, su Lucca e la famiglia degli Interminelli.

<sup>13</sup> La cui sottoscrizione recita: «Lecte et pronumptiate et promulgate fuerunt dicte condemnationum sententie per dominum Cante, potestatem predictum, pro tribunali sedentem in palatio communis Florentie, in consilio generali, ut moris est, et lecte per me Bonoram, notarium supradictum, de mandato ipsius domini potestatis, presentibus testibus ser Guidone Dandi notario, ser Ubaldo de Eugubio, socio potestatis, ser Mercato Alevuccii, notario eiusdem potestatis, et pluribus aliis, sub dictis millesimo et indictione [scil. 1302 a nativitate, ind. XV], die XVIII mensis Ianuarii et quod supra et cetera» (Campanelli, *Le sentenze*, p. 224)

<sup>14</sup> La sentenza dovuta a Cante è del «die Iovis V Aprilis» 1302 (Campanelli, *Le sentenze*, p. 259).

<sup>15</sup> Villani, *Nuova Cronica*, IX 49; *Ottimo commento*, ad *Inf.* 24, 140-150, e ad *Purg.* 20, 70-72; Boccaccio, *Esposizioni*, ad *Inf.* 6, 67-69.

<sup>16</sup> Circa l'origine della data del 4 aprile, le due opzioni disponibili paiono equipollenti allo stato

Il testo trecentesco permette inoltre d'apprezzare la buona informazione e grande padronanza della cronologia del compilatore, drammaticamente falsate dalla *princeps*, con la conseguenza di rendere difficile valutare la dipendenza di altri cronisti da questa compilazione. Il punto di vista dal quale sono relate le notizie è filo-nero, come emerge nei vari appunti circa la faziosità e illegittimità dei provvedimenti presi dai Cerchi fiorentini contro i Neri pistoiesi, la renitenza dei Bianchi agli inviti del legato pontificio, e la guerra combattuta da costoro insieme ai ghibellini una volta espulsi. Si noti da ultimo che a questa testimonianza rimontano alcuni nessi macro-strutturali – in particolare l'iscrizione della vicenda nel pontificato bonifaciano e il rapporto istituito tra le vicende fiorentine e le pistoiesi – destinati a divenire topici, dalla cronachistica trecentesca alla storiografia moderna.

### 3. *La compilazione detta dello Pseudo Brunetto*

La seconda testimonianza è offerta dalla cosiddetta cronaca dello Pseudo Brunetto<sup>17</sup>. La compilazione attribuita anticamente al Latini copre gli archi cronologici che vanno: a) dal 1050 al 1249, quindi b) dal 1285 al 1297 (o 1298) più una coda sul 1300, e, nel testimone manoscritto più antico, presenta c) un breve paragrafo aggiuntivo, di altra mano rispetto a quella che verga il testo, che registra l'elezione di Benedetto XI nel 1303, la spedizione fiorentina di Niccolò da Prato e la data 1316 seguita da un «Giovanni XXII...» senz'altro. L'assetto a salti deriva dal fatto che si tratta di un testo di lavoro contenente un progetto in fieri e incompiuto più che una cronaca vera e propria. La parte a), fino al 1080, offre un riassunto volgare di Polono mentre, per i fatti posteriori al 1080, aggiunge informazioni di storia locale tratte da fonti disperate in vista forse di una rielaborazione successiva (che, almeno nel progetto originario, doveva essere analoga ma più estesa di quella dello Pseudo Petrarca, da cui talvolta sembra dipendere); la parte b) consiste invece di una narrazione continua che fonde le fonti con ricordi personali, mentre è estemporanea l'aggiunta c)<sup>18</sup>.

attuale dell'arte: o la lezione di R<sup>2</sup> è indizio del fatto che ciò avvenne già nella tradizione dello Pseudo Petrarca, aggiornato una volta che s'impresse nella memoria il mese d'aprile come apice delle condanne (da cui le attestazioni seguenti), o è il frutto di una revisione di questa compilazione sulla scorta d'informazioni trovate altrove.

<sup>17</sup> Tramandato dal Firenze, BNCf, II.IV.323 (Magl. XXV. 565) del XIV secolo *ineunte* (acefalo) e dal Firenze, BML, Gaddi 77 del XV secolo *descriptus* del precedente e completo. Il testo fu edito limitatamente agli estratti di argomento fiorentino da Hartwig, *Quellen*, pp. 209-237; quindi integralmente da Villari, *I primi due secoli*, vol. II, pp. 195-269; e da Schiaffini in *Testi fiorentini del Duecento*, pp. 82-150 da cui si cita. Si vedano Villari, *I primi due secoli*, vol. I, pp. 42-44; Santini, *Quesiti e ricerche*, pp. 54-58; Del Monte, *La storiografia fiorentina*, pp. 186-187; Zabbia, *Prima del Villani*, pp. 144-146. Il codice magliabechiano è oggi in uno stato peggiore di quello nel quale si trovava ai tempi delle edizioni citate: le informazioni seguenti sono state verificate da A. Montefusco, che ringrazio, e da me sul manoscritto. Il cod. gaddiano è stato oggetto della tesi di laurea di Forcellini, *Edizione della "Cronaca fiorentina dei papi e degli imperatori"*, di cui ho avuto nozione solo a ricerca conclusa.

<sup>18</sup> Si veda Santini, *Quesiti e ricerche*, pp. 54-55.

È nell'ultimo lembo della seconda parte che si trovano le informazioni per noi interessanti. Senza riprodurre il testo, disponibile in edizioni affidabili, consideriamone brevemente i contenuti. Il primo passo, incastonato in un *excursus* di politica internazionale, racconta di una zuffa: il 16 dicembre 1296, in occasione della veglia funebre per una donna Frescobaldi non nominata, scoppiò una rissa tra i giovani delle due fazioni, cui seguì un tentato assalto alle case dei Donati a San Pietro Maggiore difese da Corso, la ritirata vigliacca dei Cerchi e la condanna dei capofila di entrambi gli schieramenti. Le condanne presentano degli importanti distinguo: solo pecuniaria sarebbe stata quella di Guido Cavalcanti e Baldinaccio di Bindo degli Adimari (1.200 lire ciascuno), mentre più consistenti quelle sia, dal lato poi detto bianco, di Vieri, Giano di Vieri, Bindo, Torrigiano, Ubaldino dei Cerchi (12.200 lire, che si deducono cumulative, e mandati ai confini) sia, dal lato poi detto nero, di Sinibaldo e Corso di Sinibaldo Donati (2.000 lire, anch'esse cumulative, e mandati ai confini)<sup>19</sup>. Come già rilevato da altri, la notizia è di estremo interesse perché restituisce una cronologia dello scatenarsi del conflitto affatto diversa da quella delle cronache posteriori<sup>20</sup>. È inoltre notevole il parallelismo istituito tra questo scontro e quello che fu degli Uberti e dei Buondelmonti all'inizio del XIII secolo, che annuncia una celebre pagina villaniana<sup>21</sup>.

La seconda informazione, non datata ma registrata in coda a fatti del 1297 (o del 1298), riguarda la spedizione fiorentina del cardinale Matteo d'Acquasparta: la nota è favorevole alle intenzioni del legato, che operò «predicando pace e volendo dar pace» sebbene «non lli fue creduto»<sup>22</sup>. Ciò non può che riferirsi alla prima missione del legato (nella primavera-estate del 1300), dato che la seconda (novembre 1301), pur se infruttuosa sulla durata, portò nell'immediato alla stipulazione di alcune paci<sup>23</sup>. L'evocazione simpatetica dell'operato di Matteo certifica la prossimità del compilatore allo schieramento nero, delineando una parabola politica non ignota ad altri personaggi di estrazione e fede popolana<sup>24</sup>.

<sup>19</sup> *Testi fiorentini*, pp. 147-148. La mitezza delle pene di Guido e Baldinaccio (non inviati ai confini) è forse da mettere in relazione col fatto che, come ricorda il compilatore, furono feriti. Il fatto invece che la pena pecuniaria degli altri Bianchi sia più di sei volte maggiore di quella dei Neri (sempre che le cifre del manoscritto siano affidabili) si può forse spiegare in ragione del fatto che fossero i primi ad aver assaltato le case degli altri.

<sup>20</sup> Zorzi, *La faida Cerchi-Donati*, pp. 104-105.

<sup>21</sup> «Onde per questa opera nacque molto male in brobbio della città e di cittadini; ché tutti i Grandi e popolari della città si partino di volontade, e chi tenea l'una parte e chi tenea l'altra, in tal maniera che suscitaro l'antico hodio tra lla casa delli Uberti e quella de' Bondelmonti; donde tutta Ytalia n'è sparto sangue» (*Testi fiorentini*, p. 148, ll. 13-19); da confrontare con Villani, *Nuova Cronica*, IX 38.

<sup>22</sup> *Testi fiorentini*, p. 150. Sotto il 1297 è registrata la prima spedizione di Filippo il Bello contro la contea delle Fiandre (giugno-ottobre 1297) e una vittoria veneziana contro Genova: «Del mese di settenbre e d'ottobre i Viniziani ebero grandissima vittoria sopra li Genovesi, che xvj navi grosse presero di quelle di Genovesi tra nel mare di Romania e di Cicilia; e tutta la gente che v'era entro mazzararono» (*ibidem*, ll. 21-24). Si tratta forse di un erroneo riferimento alla battaglia di Curzola (8 ottobre 1298), nella quale la vittoria fu d'appannaggio genovese.

<sup>23</sup> *Testi fiorentini*, p. 150, ll. 25-33, in particolare 31-33.

<sup>24</sup> Entrambe note da altri passi: si vedano in particolare le varie dichiarazioni di adesione alla politica di Giano della Bella (*Testi fiorentini*, pp. 138 e 141).

#### 4. *La compilazione detta napoletano-gaddiana*

La compilazione deve il nome ai due codici che la tramandano<sup>25</sup>. Redatta non prima del 1316<sup>26</sup>, la diffusione manoscritta appare scarsa, ma gli studiosi hanno ritenuto che fosse consultata da Giovanni Villani, Andrea Lancia e Pietro Corcadi<sup>27</sup>.

Già Santini considerava la napoletano-gaddiana una versione rimaneggiata della cronaca dello Pseudo Petrarca per la parte più antica, ma ne sottolineò l'originalità per i materiali più recenti<sup>28</sup>. Tuttavia, quando si confrontino il racconto del 1300-1301 in questa compilazione, secondo sia il testimone napoletano sia il testimone gaddiano, con lo Pseudo Petrarca della tradizione manoscritta trecentesca, il quadro risulta diverso.

##### **Napoletano-gaddiana (Napoli, BN, XIII.F.16)<sup>29</sup>**

**1.** In questi tempi nella città di Pistoia si levaro due malvagie parti; l'una si chiamo la parte bianca, e l'altra nera, delle quali grande parte d'Italia ne fue contaminata.

**2.** Nel detto anno nel mese di giugno lo detto papa mandò per suo legato in Firenze frate Matteo cardinale per pacificare insieme li Fiorentini e per riformare la città e per trarne e spengerne le dette due parti, cioè bianca e nera, delle quali era capo della nera Corso de' Donati e della bianca la casa de' Cerchi.

**3.** E signoreggiando allora la parte bianca lo detto legato non vollero ubbidire, anzi cacciaro fuore della terra alquanti della parte nera, quali in bando e quali a' confini.

##### **Napoletano-gaddiana (Firenze, BML, Gaddi 117)<sup>30</sup>**

[110<sup>r</sup>, col. a] **1.** In questo tempo la città di Pistoia nacque due malvagie parti; l'una si chiamò parte bianca e l'altra parte nera, delle quali grande parte d'Italia fue contaminata.

**2.** Nel detto mese di giugno il detto papa mandò in Firenze in suo legato, cioè frate Matteo d'Acquasparta cardinale, per pacificare insieme i fiorentini e riformare la città e spegnervi le dette due parti, delle quali era capo della nera Corso Donati cavaliere valoroso e della bianca la casa de' Cierchi.

**3.** E signoreggiava allora la città la parte bianca, i qua- [110<sup>r</sup>, col. b] -li il detto legato non vollono ubbidire, anzi il cacciorono fuori della terra. Alquanti della parte nera erano in bando e quale a' confini.

##### **cfr. Pseudo Petrarca**

Cfr. Ricc. 1938, par. 1

Cfr. Ricc. 1938, par. 3

Cfr. Ricc. 1938, par. 3

<sup>25</sup> I testimoni contengono una porzione di diversa estensione: nel Napoli, Biblioteca Nazionale Vittorio Emanuele III, XIII.F.16, ff. 1-51 (ed. in Hartwig, *Quellen*, vol. 1, pp. 271-296) la narrazione si estende fino al 1308, mentre nel Firenze, BML, Gaddi 119, ff. 48<sup>r</sup>-111<sup>v</sup> (XV secolo) fino al 1313. Una versione frammentaria è trasmessa dal Firenze, BNCF, II.IV.325 (Magl. XXV.584). Su questa compilazione si vedano inoltre Santini, *Quesiti e ricerche*, pp. 43-51; Zabbia, *Prima del Villani*, pp. 143-144.

<sup>26</sup> Il compilatore registra l'esatta durata del pontificato di Clemente V e della vacanza seguente: «Nel anno domini MCCC V nato di Guascogna sedette papa anni VIII, mese X, di XIII e vacò anni II, mesi tre, di XXIX» (Hartwig, *Quellen*, vol. 1, p. 294).

<sup>27</sup> Si veda Santini, *Quesiti e ricerche*, pp. 49-53 e anche Del Monte, *La storiografia*, p. 187; De Medici, *Le fonti dell'Ottimo*, 85-88; Azzetta, *Per la biografia di Andrea Lancia*, p. 130; l'ed. curata da Azzetta di Andrea Lancia, *Chiose*; Miglio, *Corcadi* per la cronaca Orsucci (Lucca, Archivio di Stato, O.40).

<sup>28</sup> Santini, *Quesiti e ricerche*, pp. 45-48, in particolare p. 48.

<sup>29</sup> Riproduco il testo trascritto da Hartwig, *Quellen*, vol. I, p. 292, inserendo i segni diacritici e gli accenti omessi nella sua semi-diplomatica.

<sup>30</sup> Trascrizione mia, che mantiene tutte le caratteristiche grafiche del codice (ad eccezione della distinzione u/v, dell'introduzione dei segni diacritici e dell'aggiornamento della punteggiatura). Ringrazio il personale del gabinetto dei manoscritti della BML per le riproduzioni.

- 4.** Nel MCCCCI la parte bianca di Pistoia cacciò fuore della terra la parte nera e lle loro case disfecero. Nel detto anno li Genovesi fecero pace co' li usciti loro Guelfi e co' llo re Karlo e riebbro lo castello di Monaco, lo quale li usciti loro aveano tolto.
- 4.** Nel MCCCCI del mese di maggio la parte bianca di Pistoia cacciarono fuori la parte nera e lle loro case disfeciono. Nel detto anno i Gienovesi fecero pacie co' gli usciti loro Guelfi e col re Carlo e riebbono il castello di Monaco, che gli usciti guelfi aveano tolto loro.
- 5.** Nel detto anno Bonifazio fece venire in Toscana Carlo fratello di Filippo re di Francia e fecelo patiaro in Toscana.
- 5.** Nel detto anno il detto papa fece venire in Toscana Carlo fratello del re di Francia e fecielo paciario in Toscana.
- 6.** Lo quale lo die di ogni santi con sua cavalleria giunse in Firenze per rimettervi Corso de Donati e sua gente e parte nera.
- 6.** Il quale il dì d'ogni santi giunse in Firenze con sua gente per rimettervi Corso Donati e sua parte nera.
- 7.** Lo quale Corso cinque dì appresso con sua gente n'entrò in Firenze e cacciò della signoria della terra la parte bianca facendo grande danno loro.
- 7.** Il quale Corso co' sua gente rientrò in Firenze e cacciò della signoria la parte bianca facendo loro grande danno.
- 8.** Del detto mese di novembre frate Matheo d'Aquasparta cardinale e legato del Papa tornò in Firenze per pacificare li Bianchi colli Neri e fece fare pace intra Cerchi e Donati e Pazzi e Aldimari.
- 8.** Del detto mese di novembre frate Matteo d'Acquasparta cardinale e legato del papa tornò in Firenze per paciare i bianchi e nere e fece fare paci tra Cierchi e Donati e Pazzi e Adimari.
- 9.** Nel MCCCCII a dì IV d'aprile Karlo, lo quale era venuto in Fiorenza per patiaro, sbandie e condannò e cacciò fuore della terra certi Bianchi della parte bianca.
- 9.** Nel MCCCCII a dì IIII. d'aprile Carlo ch'era venuto per paciario in Toscana, sbandì e cacciò fuori della città di Firenze certi grandi di parte bianca.
- 10.** Li quali si puosero colli Ghibellini ribelli del comune e colli Pisani, con li Aretini e con li Pistoiesi per fare guerra alli Fiorentini.
- 10.** I quali si collegaron co' pisani e altri ghibellini di Toscana a fare guerra a Fiorentini.

Cfr. Ricc. 1938, par. 2-3

Cfr. Ricc. 1938, par. 4

Cfr. Ricc. 1938, par. 8

Cfr. Ricc. 1938, par. 9

Cfr. Ricc. 1938, par. 10

Cfr. Ricc. 1938, par. 11

Cfr. Ricc. 1938, par. 12

Le notizie trasmesse dalla napoletano-gaddiana sono all'incirca le stesse dello Pseudo Petrarca, e così l'ordinamento. Tuttavia, oltre a variare il dettato, la napoletano-gaddiana sintetizza la parte sui preparativi della spedizione di Carlo di Valois. I soli due passi in cui pare offrire materiali aggiuntivi sono in verità casi di dislocazione. La sequenza sulle parti fiorentine (par. 3) sposta materiali che nello Pseudo Petrarca si leggono poco sopra, e lo stesso vale per quella sulle espulsioni dei Neri pistoiesi (par. 4) che si trovava in apertura della rievocazione dello Pseudo Petrarca (parr. 2-3). Si consideri poi la datazione al novembre del 1301 della seconda spedizione di Matteo d'Acquasparta e delle due paci concluse tra Cerchi e Donati, e tra Pazzi e Adimari (par. 8). A prima vista singolare rispetto al resto delle compilazioni (che collocano l'avvenimento alcuni mesi dopo), questa data può spiegarsi come una semplificazione avventata dello Pseudo Petrarca, che aveva indicato due diverse date, il novembre per l'avvio della missione e il 14 gennaio seguente per la stipulazione delle paci. Quanto alle varianti dei due testimoni manoscritti della napoletano-gaddiana,

oltre alle formali, esse si limitano a dettagli di data, e rendono bene l'idea di quanto fluttuante fosse tale materia nelle mani dei copisti. In sintesi, anche per i fatti più recenti, la napoletana-gaddiana si presenta come una riscrittura dello Pseudo Petrarca trecentesco, da cui si differenzia per la tendenza a semplificare e dipanare cronologicamente l'ordine del racconto, oltre che per la minore cura delle minuzie di carattere topografico e cronologico<sup>31</sup>.

## 5. *Paolino Pieri*

Merita certamente un posto di rilievo la compilazione di Paolino Pieri, di cui poco si conosce tranne la fiorentinità, il fatto che fosse in età da serbare ricordi già nel 1268 e le schiette simpatie nere (dati questi tutti ricavabili dalla cronaca), e il fatto che a lui si debba forse anche un rifacimento volgare noto come *Storia di Merlino*<sup>32</sup>. La compilazione principia dal solito 1080, iscrivendosi anch'essa nella tradizione derivata dal *Chronicon* volgarizzato di Martino Polono, e s'interrompe al 1305 nell'unico testimone conservato, forse per un guasto materiale di trasmissione. L'ultima editrice colloca il *terminus ante quem* per l'inizio della redazione nel luglio del 1302 sulla base di elementi interni, e ritiene il codice unico di riferimento, del secondo quarto del Trecento, un autografo<sup>33</sup>.

Anche qui si ricorda la zuffa in casa Frescobaldi, già menzionata dallo Pseudo Brunetto. La dinamica collima all'incirca nei due racconti ma vi sono alcune importanti differenze. Paolino situa l'accaduto nel luglio-dicembre del 1297 (durante il mandato del podestà Bonifazio Giacani da Perugia), non nel 1296. L'assalto alle case dei Donati è poi più mosso, e include una tappa intermedia: i cerchieschi si sarebbero recati prima alle case di Por San Piero e qui sarebbero stati apostrofati dalle donne Donati<sup>34</sup>. Anche la scena seguente ha tratti suoi propri. Ne è protagonista non Corso bensì il figlio Simone, per

<sup>31</sup> Le affermazioni sono limitate alla sezione considerata e invitano a un riesame sulla base di una campionatura più estesa. Ciò suggerisce inoltre di sottoporre a verifica la questione della dipendenza dalla napoletano-gaddiana di vari lettori trecenteschi (si veda *supra*, nota 27).

<sup>32</sup> Per questi dati si veda l'introduzione di Coluccia a Paolino Pieri, *Croniche*. L'identità dei due autori fu sostenuta da Sanesi, primo editore della *Storia di Merlino*, per la coincidenza onomastica con il nome «Paulino Pieri» registrato nel prologo di questa e cronologica. Per maggiori dettagli su questa rielaborazione della materia merliniana, si veda inoltre Murgia, *L'allegoria*, pp. 153 e sgg.

<sup>33</sup> Si veda Coluccia di Paolino Pieri, *Croniche* (pp. VII-XXXI, in particolare pp. XII-XIII per la datazione dell'inizio del lavoro, e pp. XX-XXII ma anche LX-LXIV per il manoscritto il Firenze, BNCf, Magl. XXV.260). Nel seguito cito da questa edizione, senza riprodurre gli accorgimenti dell'editrice per rendere l'assetto del manoscritto, e dando per comodità dei lettori il riscontro alle edizioni di Adami e Manni (che pure dipende da Adami) tra parentesi tonde. L'ipotesi dell'autografia, avanzata già da Castellani, *Nuovi saggi*, vol. 2, p. 933, è stata contestata da Cappi nella recensione all'edizione di Coluccia in «Medioevo romanzo», 39 (2015), 2, pp. 471-474, che propende per una copia da una minuta forse d'autore. Altri elementi in questo senso sono offerti da Bego, *Paolino Pieri, "Cronache di Firenze"*, pp. 3-4.

<sup>34</sup> «Non venite qui, che non ci è altro che donne. Andate ale case da sSan Piero Maggiore che vi troverete forse delgli uomini, che non crediamo che sieno ancora tutti fuggiti per paura di voi» (Paolino Pieri, *Croniche*, p. 69, cap. 154, parr. 3-4; ed. Adami, pp. 61-61; ed. Manni, coll. 51-52).

il quale Paolino nutre una speciale affezione, come si vedrà a breve. È inoltre amplificata la vigliacca ritirata dei Bianchi. Infine, se Paolino non fa riferimento né ai ferimenti né alle condanne attestate dallo Pseudo Brunetto, identifica con maggiore chiarezza questo come l'*incipit* dello scontro posteriore<sup>35</sup>.

Venendo al periodo seguente, il delinarsi della supremazia bianca in città è datato già alla prima metà del 1300<sup>36</sup>. Anche Paolino dà menzione dei conflitti di Pistoia, corredandoli di gustosi dettagli quali il soprannome di «Andrea Caccia Guelfi» dato al Gherardini per il suo operato contro la fazione nera, ma non suggerisce alcuna derivazione tra questi e le lotte fiorentine<sup>37</sup>. Con il *focus* su Firenze diviene inoltre più manifesto lo schieramento politico del cronista. Lo rivela l'insistenza sul rifiuto della «parte Bianca, che allora reggea et erano sengnori» a collaborare con Bonifacio VIII, sia in occasione della missione di Matteo d'Acquasparta, datata al primo semestre del 1301<sup>38</sup>, sia quando nello stesso anno il papa «fece richiedere et citare per sue lettere et messi molti de' Grandi di Toscana, et specialmente di Firenze, trattando di voler far pace, ma non poteo ancora perché i bianchi nol vollero»<sup>39</sup>. Il racconto omette poi ogni altro riferimento ai fatti interni di Firenze per quasi tutto il 1301, e salta direttamente all'ingresso di Carlo di Valois in città nel novembre, inferendo nuovamente sui tentennamenti dei Bianchi<sup>40</sup>.

A seguire si trova una lista dei Neri fiorentini che, al momento dell'arrivo del francese, erano *extra moenia*. In particolare, Paolino distingue chi era «in bando» – ossia «lo conte da Battifolle» [Guido di Simone da Battifolle], «e 'l filio» [Carlo di Guido], «Corso» [Donati], «e 'l filio» [Simone Donati], «et Sini-baldo di messer Simone» [Donati, fratello di Corso] «et più altri» – da chi si trovava «a' confini» – ossia «Messer Geri Spini», «Messer Paççino de' Paççi» [Pazzino dei Pazzi], «Messer Rosso de la Tosa», «Messer Rossellino» [della Tosa], «et Messer Coccia» [Goccia Manieri], «et Messer Ceffo de' Manieri», «et anche assai»<sup>41</sup>. Si tratta di personaggi ben noti, e richiede un chiarimento solo il «messer Coccia», citato tra i confinati. L'ultima editrice mantiene la grafia «Coccia» a testo, lasciando però intendere che si tratti di «Goccia Adimari», di cui Paolino discorre oltre tra i Bianchi colpiti dalle condanne del 1302<sup>42</sup>. Se l'interpretazio-

<sup>35</sup> Paolino Pieri, *Croniche*, p. 69, cap. 154, par. 6: «Et allora si discoperse il veleno ch'è fiorentini aveano nel cuore et l'odora pessime che si portavano ala celata, et incominciassi a Firenze un gran distruggimento».

<sup>36</sup> Ai tempi cioè del mandato del podestà Gherardo Gambara: «Ora al tempo di costui si cominciò la parte bianca a inalzare et avere la sengnoria» (Paolino Pieri, *Croniche*, p. 72, cap. 159, par. 4: ed. Adami, pp. 64-65; ed. Manni, col. 54).

<sup>37</sup> Paolino Pieri, *Croniche*, p. 74, cap. 160, parr. 9-10 (ed. Adami, p. 67; ed. Manni, col. 56).

<sup>38</sup> Si veda Paolino Pieri, *Croniche*, pp. 74-75, cap. 161, parr. 1-3; ed. Adami, p. 67; ed. Manni, coll. 56-57). Per i documenti che confermano la datazione, si veda Davidsohn, *Forschungen*, vol. IV, p. 542.

<sup>39</sup> Paolino Pieri, *Croniche*, p. 75, cap. 161, par. 4.

<sup>40</sup> Paolino Pieri, *Croniche*, p. 75, cap. 162, parr. 2-6 (ed. Adami, p. 68; ed. Manni, coll. 57-58). Il dettaglio è ricordato anche dallo Pseudo Petrarca isolatamente, si veda *supra*.

<sup>41</sup> Paolino Pieri, *Croniche*, pp. 75-76, cap. 162, par. 7 (ed. Adami, p. 68; ed. Manni, coll. 57-58). Tra quadre i complementi per agevolare le identificazioni.

<sup>42</sup> Paolino Pieri, *Croniche*, pp. 79, cap. 163, par. 13 e Indice dei nomi di persona alla p. 222.

ne come «Goccia» è certo condivisibile<sup>43</sup>, non poté trattarsi dell'Adimari che, come si evince dal seguito e conferma Compagni (I 22), era cerchiesco. Come per il «Ceffo» seguente, si tratta invece di un esponente della famiglia Manieri e difatti entrambi, latinizzati in «Guccius» e «Ceffus», figurano tra i ribelli del sesto di San Piero Scheraggio colpiti da una sentenza di Arrigo VII<sup>44</sup>. Paolino è anche il primo a fornire una descrizione dettagliata dell'ingresso di Corso il 5 novembre. Pur favorevole al nuovo regime, non tace il caos che vi fece seguito, e sigla il racconto con un lapidario: «et così, sança sengnoria, [Corso] tenne la terra di sei sança fare alcuna ragione ad neuno, se non al suo piacere, ciascuno che fosse potente, et furonne in quel tempo molti rubati in Città et più in Contado. Et anche ne furon morti, et fece male chiunque volle, se elli ebbe il podere»<sup>45</sup>.

Degli eventi seguenti, oltre l'installazione dei nuovi Priori e del podestà Cante de' Gabrielli<sup>46</sup>, interessa il riferimento all'amnistia concessa «a chiunque era istato in bando dal die che messer Corso fu in bando elli», il cui inizio è datato a 30 mesi prima, ciò che riconduce al maggio del 1299 e allo scandalo del podestà Monfiorito da Coderta<sup>47</sup>. Paolino si sofferma poi in particolare sulla rissa, avvenuta alla vigilia di Natale del 1301, che costò la vita a Niccolò dei Cerchi e a Simone di Corso Donati: Simone avrebbe scongiurato il padre di porre fine alle lotte intestine e Paolino ricorda la sua morte con la commozione dell'osservatore diretto e forse dell'amico<sup>48</sup>. Dopo questa memoria, la rievocazione si conforma all'ordine seguito anche dagli altri cronisti, comprensivo del riferimento alla seconda spedizione di Matteo d'Acquasparta e alle sentenze prima di confino e poi di bando contro i cerchieschi, ma anche fornisce la lista dei Bianchi condannati e informa che ne furono distrutte le case e mandate le pietre al cantiere delle nuova mura<sup>49</sup>.

<sup>43</sup> Già così Del Lungo (in *La Cronica di Dino Compagni* [1913-1916], p. 76, nota 22).

<sup>44</sup> Del 23 febbraio 1313, edita in *Heinrici VII. Const.*, n. 916, p. 943 ed allegata già da Scheffer-Boichorst, *Florentiner Studien*, p. 79, nota 3. I due personaggi sono opportunamente distinti da Bego, *Paolino Pieri, "Cronache di Firenze"*, p. 128 senz'addurre altre informazioni.

<sup>45</sup> Paolino Pieri, *Croniche*, p. 77, cap. 162, parr. 17-18 (ed. Adami, pp. 68-69; ed. Manni, coll. 58-59).

<sup>46</sup> Riferita con qualche incertezza di data. Trascrivono «[Cante] incominciò a signoreggiare a dì XI novembre» Paolino Pieri, *Croniche*, p. 77, cap. 162, par. 19 e Bego, *Paolino Pieri, "Cronache di Firenze"*, p. 75 (mentre leggevano «sedici di novembre» l'ed. Adami, p. 69 e, sulla sua scorta, l'ed. Manni, col. 59). Si tratta forse di un errore di computo (indotto dal 5 novembre, data d'ingresso di Corso, più «i di sei» durante i quali Firenze restò senza signoria secondo Paolino), e comunque il capitolo successivo riprende «Nel MCCCCI di X di novembre entrò quello messer Cante podestà et signore...» (Paolino Pieri, *Croniche*, p. 77, cap. 163, par. 1; e lo stesso nelle altre ed. citate *supra*). Nei documenti Cante risulta in carica già il 7 novembre 1302 (si vedano *I Consigli della repubblica fiorentina*, vol. I, n. XLVI, p. 35).

<sup>47</sup> Paolino Pieri, *Croniche*, p. 77, cap. 163, parr. 2-3 (ed. Adami, p. 70; ed. Manni, col. 59). Per i fatti del 1299, si veda Paolino Pieri, *Croniche*, p. 71, cap. 157, parr. 1-3 (ed. Adami, p. 64; ed. Manni, col. 53).

<sup>48</sup> Paolino Pieri, *Croniche*, p. 78, cap. 163, parr. 11-12 (ed. Adami, p. 71; ed. Manni, col. 60): «[della morte di Simone] si dolse molto messer Corso et li suoi amici. Et ancora molti Fiorentini, o quasi tutti, fuor che nemici, perciò che di senno et di francheça elli avançava il padre, et di cortesia et di largheça pareva un Allexandro, et per fermo mostrava d'advenire il milgiore uomo di sua chasa».

<sup>49</sup> Paolino Pieri, *Croniche*, p. 79, cap. 163, parr. 15-16 (ed. Adami, p. 71; ed. Manni, col. 60).



Da queste rapide note emerge confermata l'originalità di Paolino Pieri, che certamente ebbe presente più compilazioni anteriori<sup>50</sup>, innestandovi però informazioni e ricordi senz'altro di prima mano.

## 6. La compilazione detta marciana-magliabechiana

Nominata dai due codici che la tramandano<sup>51</sup>, la compilazione marciana-magliabechiana sembra allestita a ridosso dei fatti narrati più recenti donde, secondo Isidoro Del Lungo, che per primo la mise in valore, la straordinaria «esattezza e abbondanza di indicazioni, vuoi di fatto vuoi cronologiche»<sup>52</sup>.

Ciò emerge anche in merito alla «briga» tra Cerchi e Donati che, come già lo Pseudo Petrarca, il compilatore evoca dopo il primo Giubileo:

### **Marciana-magliabechiana (Marc. IT.IV.270)**<sup>53</sup>

[c. 170r; par. 188] MCCC. Era una briga tra Cierchi e loro amistà, e Donati e Paççi da Porte San Pieri chon loro amistà. Si che per questa briga tutta Firençe ne commi<n>ciò a piglare parte, chi dal'una e chi dal'altra, e quasi ogni <di> Firençe n'era a romore, e non pareo che potesse posare.

### **Marciana-magliabechiana (Magl. XXV.19)**<sup>54</sup>

[c. 17r; marg.: MCCC. Parti di Firenze, Cierchi, Donati et Pazzi] Si era una brigha in Firenze, ch'era una parte i Cierchi cho' loro amistà e l'altra parte erano i Donati e' Pazzi da Porto [sic] San Piero e cho' loro amistà. E per questo [sic] izza tutta Firenzze se ne dovise: chi da l'una parte e chi da l'altra e ongni di era Firenzze a romore e non pareo che potesse possare.

<sup>50</sup> Per maggiori informazioni sulle fonti, si veda *infra* par. 8.

<sup>51</sup> La compilazione è trasmessa dalla seconda sezione del Venezia, Biblioteca Marciana, IT.IV.270, cc. 161r-193r (XIV secolo, prima metà), acefala e mutila alla fine per guasti meccanici (s'estende dal 1188 al 1315), oltre che con ordine antico delle cc. alterato nell'attuale rilegatura (si veda la descrizione in Zanini, *Cronaca fiorentina*, pp. 19-20), e dalla prima sezione del Firenze, BNCF, Magl. XXV.19, cc. 5r-57v (XIV secolo *exeunte*), dove la materia coperta è più estesa (dal 1080 al 1341) ed è trascritta dalla stessa mano responsabile della compilazione che figura alle cc. 58r-150v, edita da A. Gherardi con il titolo di *Diario di Anonimo fiorentino*. Per gli studi di Del Lungo, si veda *Dino Compagni e la sua Cronica*, vol. 2, pp. 509-511, contenente anche uno stralcio d'edizione del passo relativo al 1300-1301 «su' due testi marciano e magliabechiano» (*ibidem*, p. 509, ma in verità soprattutto sul marciano), mentre un'ed. parziale, limitata al 1300-1313, fu approntata da Hartwig, *Eine Chronik* secondo il codice magliabechiano. Il codice marciano è stato recentemente edito da Zanini, *Cronaca fiorentina*, pp. 7 e sgg., che anche argomenta in favore dell'indipendenza dei due testimoni. Ringrazio l'autore e D. Cappi per aver messo questo lavoro a mia disposizione.

<sup>52</sup> Così Del Lungo in *Dino Compagni e la sua Cronica*, vol. 2, p. 472. Zanini, *Cronaca fiorentina*, p. 16 nota la maggiore partecipazione del compilatore ai fatti narrati a partire dal 1285 circa e, dal 1304, il frequente riferimento alle voci circolanti in città.

<sup>53</sup> Qui e nel seguito riproduco la trascrizione di Zanini, *Cronaca fiorentina*, cui si riferisce l'indicazione di par. tra quadre. Si confronti con l'edizione *Dino Compagni e la sua Cronica*, vol. 2, pp. 509-511.

<sup>54</sup> Qui e nel seguito trascrizione mia dal codice di cui mantengo tutte le caratteristiche grafiche (ad eccezione della distinzione u/v, dell'introduzione dei segni diacritici e dell'aggiornamento della punteggiatura). Segno tra quadre le rubriche marginali apposte in genere all'inizio delle varie sezioni (dalla stessa mano che verga il testo). Si confronti con la precedente edizione Hartwig, *Eine Chronik*, pp. 9-12.

Si tratta ad esempio della prima compilazione a menzionare la zuffa in occasione del ballo di Calendimaggio a Santa Trinita nel 1300, informando sia del suo esito sanguinoso sia delle conseguenti condanne di membri dello schieramento nero:

**Marciana-magliabechiana**  
(**Marc. IT.IV.270**)

[c. 170r; par. 188] Ora avvenne che 'l die de Calende maggio proximo anno, chavalcando l'una parte e l'altra, s'aboccarono insieme a uno ballo che se faceva in sulla piaçça de Santa Trinita. Sì che al [Marc.: ala] partire del ballo l'uno assali l'altro, ma pur a Ricoverino de Cierchi fu tagliato il naso infine. Onde Firençe ne fue a rimore per la detta fedita. Il popolo de Firençe ne fecie grande condannaggione a Paççi, a Donati e agli Spini. Et fu quella fedita rea per lo popolo de Firençe a quello che ne seguìtò poi de male.

**Marciana-magliabechiana**  
(**Magl. XXV.19**)<sup>55</sup>

[c. 17r] Avvenne che il dì di Chalendimaggio anno detto, chavalchando una parte e l'altra per Firenze, si s'aboccharono a uno ballo che 'ssi faceva nella piazza di Santa Trinita e, al partire del ballo, assalirono l'u' l'altro ma finalmente a Ricoverino de' Cierchi fu mozzo il naso. Per la qualchosa, Firenze ne fue a romore e feciene i' Popolo al Comune di Firenze de la detta fedita grande condannaggione ai Pazzi ed agli Spini e a' Donati e, secondo che 'ssi diceva, questa fedita isconcerà lo stato di Firenze.

A seguire, e precisamente ai due giorni della vigilia e festa di San Giovanni (23-24 giugno 1300), l'anonimo data un assembramento delle le parti e il conseguente decreto di confino ai danni dei capiparte di entrambi gli schieramenti:

**Marciana-magliabechiana**  
(**Marc. IT.IV.270**)

[c. 170r; par. 189] E 'l giugno poi seguente se fecie grande ragunata per l'una parte e per l'altra; sì che quegli che reggiano allotta la terra si forniron [Marc.: sisforniron] il popolo de Firençe, e cacciarono a confini l'una parte e l'altra per lo meglio de Firençe el die de Santo Giovanni. E andoronne a confini assai grandi huomini de Firençe.

**Marciana-magliabechiana**  
(**Magl. XXV.19**)

[c. 17r] E del mese di giugno si fecie chatuna parte grande raunata; e l' Comune veggendo ciò si 'ssi fornìo di gente e mandoe a' chonfini l'una parte e l'altra per lo meglio di Firenze. E andorone i' dì di San Giovanni detto mese.

Nel luglio del 1300 sarebbero poi rientrati solo i confinati di parte cerchiesca, per intervento dei Priori, mentre gli altri sarebbero rimasti *extra moenia*:

**Marciana-magliabechiana**  
(**Marc. IT.IV.270**)

[c. 170r; par. 190] E 'l luglio proximo i Priori ch'erano allotta e che reggiano la terra [c. 170v] fecero tornare la parte de' Cierchi, e rimasevi la parte de' Donati a confini. Per la qual tornata Firençe se ne 'ncominciò troppo a dividere. E puosi dire che quella cosa isconciasse troppo Firençe, che fino allotta andavano i fatti de Firençe a ragione.

**Marciana-magliabechiana**  
(**Magl. XXV.19**)

[c. 17r] E del mese di luglio i regitori di firenze feciono tornare da' chonfini la parte de' Cerchi e rimasevi la parte de' Donati. Per la qual tornata i Fiorentini si cominciarono tutti a dovidere, e puosesi dire che questa chosa isconciasse Firenze che 'nfino allotta adavano le chose di Firenze a ragione.

<sup>55</sup> Hartwig, *Eine Chronik*, p. 9 forniva un testo raffazzonato di provenienza non chiara.

Il ricordo è inoltre più ampio nel testimone più antico, che legge a seguire: « E signoreggiava il popolo a ragione; et da indi innanzi pigloe parte, che cierti Guelfi e Ghibellini teneano la parte de' Cierchi, e l'altra parte volea<n>o che reggesse parte guelfa; e per questa cagione si ne cacciarono ancho grandi e popolari a confini per potere meglio tenere la terra quella parte de' Cierchi. E così se tennero le cose insino al giugno»<sup>56</sup>. Secondo l'anonimo, insomma, che non dissimula le sue simpatie filo-neri (si noti l'infamante identificazione dei sostenitori dei Cerchi con «certi Guelfi e Ghibellini», e l'attribuzione invece nobilitante per i Donati di militare per «la parte Guelfa»), l'amnistia in favore dei capiparte bianchi, a fronte invece della permanenza al confino dei neri, avrebbe provocato un'alterazione dell'equilibrio e inaugurato una stagione di «cacciate» di grandi e di popolani vicini ai Donati. Così fino al giugno, s'intende seguente, dunque 1301.

Ecco il più antico racconto dei fatti passati a memoria come “congiura” di Santa Trinita:

**Marciana-magliabechiana  
(Marc. IT.IV.270)**

[c. 170v; par. 191] MCCCJ. Del mese de giugno, volendo i Guelfi de Firençe che' confinati tornassero in Firençe, fecero loro invitata per lo contado a loro amici, e ala fine Firençe avrebbe combattuto, o' confinati sarebbero ritornati; ma' Priori che reggieno a quel tempo dissero a quegli che facieno quelle ragunate che se dovessono isfornire ed egli raconcierebbono la terra, sì che se sfornirono. E poi che furono isforniti, i Priori sì si fornirono eglino, e ebbero .iiijc. cavalieri da Bologna, e condenpnarono assai de quegli che aveano fatte quelle ragunançe. E furono ingannati per questo modo.

**Marciana-magliabechiana  
(Magl. XXV.19)**

[c. 17v; marg.: MCCCII. Contesa tra fiorentini] Del mese di giungnio, volendo una partte de' grandi e popolani di Firenze ch'e' confinati tornassero in Firenze, feciono loro invitata e raghunata di giente: alla fine Firenze avrebbe combattuto, o confinati sarebbono tornati. E' priori ch'erano allora impromisono a quegli che volieno ch'e' confinati tornassero che racconciarebbono la tera e ffarebbono tornare i confinati e che si sfornissono, ondde si <s>forniro. E' priori, vegiendogli isforniti, sì si fornirono eglino e ffeccioni venire .iiij.C chavalieri bolongnesi e condanarono choloro ch'avieno fata prima la raghunata e inghanorogli per questo modo.

Il racconto è limpido e, a suo modo, ferreo. Nel giugno del 1301 i confinati di parte nera – comprensivi dei capiparte confinati nel giugno del 1300 e di chi era stato allontanato tra le due date – si trovano ancora fuori Firenze. I loro sostenitori *intra moenia* ne reclamano dunque il rientro organizzando un assembramento («invitata e raghunata»)<sup>57</sup>, forti anche di rinforzi dal contado. L'iniziativa per mettere i Priori sotto pressione coglie inizialmente nel

<sup>56</sup> Marc. IT.IV.270, c. 179v [Zanini, *Cronaca fiorentina*, par. 190]. Del Lungo (*Dino Compagni e la sua Cronica*, vol. 2, pp. 509-510) e Hartwig (*Eine Chronik*, p. 10) promossero il passo a testo nelle loro edizioni.

<sup>57</sup> Che «invitata e raghunata» sia da intendersi come una dittologia sinonimica e indichi un assembramento, non un'assemblea in senso stretto, mi pare si possa evincere dal volgarizzamento di Andrea Lancia degli Statuti del 1356: «Item che neuna ragunanza o invitata di genti si faccia per innanzi nella cittade di Firenze per cagione d'alcuno matrimonio o sponsalitie, che si faccia o contragga nella cittade di Firenze, passi lo novero di cinquanta huomini per ciascuna parte...» (*Ordinamenti, provvisioni e riformagioni del Comune di Firenze*, cap. 22).

segno, tant'è che questi promettono di rimettere in ordine la situazione («racconcierebbono la terra»): e qui potrà intendersi che i Priori promisero di far rientrare i Neri a condizione che gli altri sciogliessero l'assembramento e deponessero le armi («che se dovessero isfornire»). I Neri accettano ma a questo punto i Priori, vengono meno alla parola data e si armano a loro volta («sì si fornirono eglino»), richiedendo l'intervento di un contingente di quattrocento cavalieri da Bologna e condannando chi ha promosso la riunione. Del tutto conseguente è il fatto di bollare tali avvenimenti, così come sono raccontati, come un «inganno» perpetrato dai Bianchi contro l'altra parte.

Proprio a questa vicenda il compilatore fa quindi rimontare la decisione dei Neri di sostenere la spedizione di Carlo di Valois:

**Marciana-magliabechiana  
(Marc. IT.IV.270)**

[c. 170v; par. 191] Per le quali condanpnagioni e inganno che fue fatto loro non pensarono mai se non come potessero togliere loro la signoria. Et ordinarono che messer Carlo, fratello del re de Francia, venisse in Firenze chon volontà de messer lo papa Bonifatio.

**Marciana-magliabechiana  
(Magl. XXV.19)**

[c. 17v] E per queste chondannagioni e inghanno, non pensando mai se non chome potessono torre loro la sengnoria, e' ordinarono che messer Charlo, fratello de' re di Francia, venisse in Firenze i' loro aiuto e con volontà di Papa.

Nel seguito la compilazione informa dell'ingresso del francese in città («mercoledì» 1 novembre 1301); d'una rissa a Mercato Vecchio tra dei Medici e Orlanduccio Orlandi («sabato» 4 novembre); dell'ingresso di Corso Donati «ch'era confinato e in bando di Firenze» con il seguito di «tutti i confinati e sbanditi » («domenica» ossia il 5 novembre) e successive scorrerie; quindi della nomina dei nuovi priori e del Gonfaloniere di Giustizia (7 novembre) e di quella di Cante de' Gabrielli a Podestà (9 novembre)<sup>58</sup>. L'anonimo rende poi conto in modo privo di paralleli tra gli altri compilatori di varie paci siglate tra le famiglie fiorentine nel novembre-dicembre 1301 (tra Buondelmonti e Marsili, Buondelmonti e Cavalcanti, Bostichi e Nerli, Gherardini e Lucardesi, Manelli e Bostichi, Bardi e Tancredeschi da Colle, fornendo una data per ognuna), mentre tace quelle tra Cerchi e Donati e Pazzi e Adimari, citate invece dagli altri a coronamento della seconda spedizione di Matteo d'Acquasparta<sup>59</sup>. Per quel che è di quest'ultima, solo l'anonimo data l'ingresso del cardinale in città al 15 dicembre 1301. L'informazione è compatibile con le indicazioni degli altri cronisti (che rinviano o a novembre 1301 per l'incarico, o a gennaio 1301 per la stipulazione delle paci), e vale da conferma ulteriore della sua

<sup>58</sup> Marc. IT.IV.270, cc. 170v-171r (Zanini, *Cronaca fiorentina*, par. 191, mentre l'edizione parziale di Del Lungo non includeva questa sezione né le seguenti) e Magl. XXV.19, c. 17v (e si veda anche Hartwig, *Eine Chronik*, p. 11). Anche qui, la versione del codice marciano è la più ricca di dettagli (ad esempio l'assalto di Corso Donati alle case dei Corbizzi e l'ingresso di Gherarduccio de' Buondelmonti in città, che mancano nel magliabechiano). Tutte le indicazioni dei giorni della settimana sono confermate dal calendario perpetuo. Circa la data del 9 novembre, si vedano le osservazioni svolte *supra*, nota 46.

<sup>59</sup> Marc. IT.IV.270, cc. 171r-171v (Zanini, *Cronaca fiorentina*, parr. 192-194) e Magl. XXV.19, c. 17v (si veda anche Hartwig, *Eine Chronik*, pp. 11-12).

ottima informazione. L'anonimo registra poi, intercalandoli alle notizie delle paci, sia gli spostamenti di Matteo d'Acquasparta e Carlo di Valois tra Firenze e la Curia pontificia nel febbraio-marzo 1302, sia fatti personali della vita del francese, come la nascita della figlia a Siena, ignoti agli altri compilatori<sup>60</sup>.

Infine, mentre l'anonimo s'accorda con la maggioranza delle altre testimonianze sulla data del 4 d'aprile 1302, come giorno delle sentenze emesse ai danni dei Bianchi, è il primo a dare notizia della congiura che costoro avrebbero ordito in combutta con Ferrante d'Aragona e a fornire una lunga lista di condannati, di cui si apprezzerà oltre la precisione<sup>61</sup>.

### 7. *La cosiddetta cronichetta magliabechiana*

Si deve a Santini l'edizione dell'ultima compilazione esaminata, da lui battezzata cronichetta magliabechiana perché trasmessa (in copia non autografa) da un codice del fondo omonimo della Nazionale di Firenze<sup>62</sup>. La narrazione s'estende dalla congiura di Catilina fino al 1321, che ne costituisce dunque il termine *post quem*. Secondo Santini, questa cronaca, redatta nel primo trentennio del XIV secolo da «persona contemporanea ai fatti che narra», è la più prossima al testo dei perduti *Gesta florentinorum* per la parte più antica<sup>63</sup>.

Anche questa compilazione rammenta gli scontri di Bianchi e Neri a Pistoia e l'intervento di Firenze che tenne «Pistoia per cinque anni»<sup>64</sup>. A seguire, ma senza nessun nesso di derivazione esplicito, è narrata la zuffa del 16 dicembre [1296] in occasione della veglia funebre in casa Frescobaldi, a seguito

<sup>60</sup> *Ibidem*. Figura in questa sezione anche una notizia dei danni subiti da Pistoia a causa della mancata collaborazione al processo di pacificazione.

<sup>61</sup> Marciana-magliabechiana (Marc. IT.IV.270, c. 171v; par. 195): «Bando de' Bianchi de Firenze. MCCCII. Di .iiij. d'aprile furono condannati nell'aver e nele persone, per messer Carlo e per lo comune de Firenze messere Vieri de' Cierchi, e messer Giano suo figliuolo, e messer Torrigiano [Marc.: corrigiano], [c. 172r] e messer Bindo, e Carbone, e Giovanni, e Vieri de messer Ricovero, e poi tutti Cierchi neri de Porta [Marc.: Porto] San Pieri; et messere Manetto Schala, e Vieri suo nipote, e l' Baschiera de' Tosinghi, e Naldo Gherardini, e Baldinaccio degl'Adimari, e ser Lippo Malischotti. La cagione [Marc.: cogione] fu che se trovarono lettere e carte suggellate del sugello [Marc.: sugella] del Basc<h>iera e de Naldo e de Baldinaccio, com'eglino e loro seguaci prometteano a uno barone de messer Carlo grandissima signoria, et avea nome quello barone messer Piero Ferrante de casa de Spagna. E il detto barone gl'achusò per non volere tradire messer Carlo. Et an<co> forse no gli sarebe venuto fatto alotta, secondo che se disse». Il cod. magliabechiano non offre varianti di rilievo.

<sup>62</sup> Firenze, BNCF, Magl. XXV.505, cc. 1v-21r, edito in Santini, *Quesiti e ricerche*, pp. 89-144 e, per la descrizione, si veda pp. 11-13.

<sup>63</sup> *Ibidem*, p. 11.

<sup>64</sup> *Ibidem*, p. 122. I fatti sembrerebbero datati al 1295, perché il paragrafo inizia con la formula «Nel detto anno» e l'ultima indicazione d'anno riportata sopra è al MCCLXXXXV. Tuttavia, sotto il 1295 l'anonimo registra episodi datati rispettivamente al mese d'agosto, a ottobre, a novembre e infine (subito prima del passo di nostro interesse) ad aprile, ciò che riporta al 1296 con conseguente post-datazione di tutto quel che segue. Difatti la successiva indicazione d'anno, registrata nella rubrica seguente, è al MCCLXXXVII. Quest'interpretazione conviene inoltre meglio all'informazione sui «cinque anni» durante i quali Firenze controllò Pistoia, corretta solo contando a partire dal 1296, non dal 1295.

della quale «Cerchi, Adimari, Gherardini e Chavalchanti con gran gente trassono a furore a chasa Donati, gridando: muoia messer Corso» e le successive condanne al confino dei capiparte dei due schieramenti<sup>65</sup>.

Le risse fiorentine divengono nuovamente protagoniste dopo la rievocazione del Giubileo. Tralasciando ogni altro fatto, l'anonimo cita la prima spedizione di Matteo d'Acquasparta, di cui data l'arrivo in città al 10 giugno 1300 ma ne tace l'esito<sup>66</sup>. Menziona poi un «romore» tra Cerchi e Donati il 24 giugno 1300 e la conseguente decisione di mandare «a' confini una parte e l'altra»<sup>67</sup>. Salta a questo punto al «MCCCI, a dì primo di giugno [1301]» per informare che quel giorno «si fece uno consiglio in santa Trinita ad petitione di messer Geri Spina e di messer Rosso della Tosa e d'altri assai guelfi; e fuene condapnati molti di choloro che vi furono, ed ebbe in Firenze grande romore el dì» e lo connette all'espulsione (nel lessico dell'anonimo «chacciata») dei Neri di Pistoia il 5 giugno a opera del Gherardini<sup>68</sup>.

La compilazione dà poi conto dell'ingresso di Carlo di Valois (1 novembre 1301), del cambiamento di regime e del fatto che «corsesi la terra, e bastò V dì la ruberia»<sup>69</sup>, oltre che della deposizione dei precedenti priori e podestà. Quindi, della zuffa che costò la vita a Nicola dei Cerchi e a Simone Donati (24 dicembre 1301); delle paci siglate da Matteo d'Acquasparta tra «Cerchi e Donati, e tra' Cerchi e gli Spini e Pazzi», fino alle condanne dell'aprile seguente, occasionate dalla scoperta della congiura con Pierre Ferrand d'Alvernia che colpirono «V de' Cerchi, II degli Schali, Baldinaccio degli Adimari, Naldo Gherardini, Baschiera della Tosa e ser Filippo Marischotti»<sup>70</sup>.

### 8. Conclusioni: dipendenze, divergenze e silenzi delle compilazioni minori

Terminiamo la ricognizione delle testimonianze sul 1300-1301 trasmesse dalle compilazioni cronachistiche minori con il loro raffronto sistematico (tabella 1), così da meglio valutare i loro rapporti reciproci e la loro originalità e attendibilità, anche a fronte di altri documenti e testimonianze conservati. Ammettendo, come nulla sconsiglia, l'antiorità delle compilazioni dello Pseudo Petrarca e dello Pseudo Brunetto, e una volta constatata la maggiore ricchezza dello Pseudo Petrarca manoscritto trecentesco rispetto alla tradizione a stampa, le altre compilazioni appaiono così caratterizzate.

La compilazione napoletano-gaddiana pare dipendere dallo Pseudo Petrarca, che abbrevia, rimaneggia e parzialmente riordina senza aggiungere

<sup>65</sup> Santini, *Quesiti e ricerche*, p. 122. Per le ragioni esposte sopra, anche questo fatto è da datarsi al 1296.

<sup>66</sup> *Ibidem*, p. 123.

<sup>67</sup> *Ibidem*.

<sup>68</sup> *Ibidem*.

<sup>69</sup> *Ibidem*, p. 124.

<sup>70</sup> *Ibidem*.

elementi tali da richiedere la presenza di altre fonti o una particolare *expertise* da parte del compilatore, anche per i fatti più recenti. Paolino Pieri, invece, ha avuto presenti le compilazioni sia dello Pseudo Petrarca sia dello Pseudo Brunetto (nelle forme a noi trasmesse) o affini: la sua selezione, infatti, riporta le notizie presenti in entrambi laddove tra loro discordi, come ben dimostra la copresenza del riferimento alla zuffa in casa Frescobaldi degli anni '90 e di quello alle parti pistoiesi<sup>71</sup>. La natura compilativa del lavoro è del resto apertamente rivendicata dall'autore nell'*incipit* dove si riferisce alle sue fonti significativamente al plurale e in altri luoghi discute le sue fonti se discordi<sup>72</sup>. Su questa griglia, già discretamente articolata, Paolino innesta poi notizie di prima mano, dati gli accenti assai personali, e che sono talvolta affidabili<sup>73</sup>, talaltra meno e valgono indizi d'un lavoro che parecchio deve alla memoria individuale e di conseguenza alle sue falle. Gli episodi che la compilazione marciana-magliabechiana condivide con le altre, invece, non sono tali da dimostrare né da escludere una dipendenza, potendosi trattare di coincidenze autonome, data l'importanza di questi fatti a tutti presenti in città<sup>74</sup>. Un indice della familiarità con la tradizione cronachistica rimontante allo Pseudo Petrarca è offerto ad ogni modo dal fatto che, come da tracciato, la rievocazione dei fatti fiorentini è innestata dopo la memoria del primo Giubileo<sup>75</sup>. Questa compilazione presenta comunque consistenti originalità nell'organizzazione e selezione dei materiali. In negativo, si consideri l'assenza del riferimento sia alla zuffa in casa Frescobaldi sia alle parti pistoiesi; in positivo, i numerosi dettagli singolari sempre comprovati dai documenti superstiti. Le notizie sui fatti di Calendimaggio 1300 trovano riscontro nella condanna di Giachinotto dei Pazzi e di suo figlio Cherico «propter vulnus in fatie Richoverini domini Richoveri de Circulis» così come in quella di Alamanno di Boccaccio Adi-

<sup>71</sup> Noto a memoria futura che, diversamente dallo Pseudo Brunetto, Pieri identifica correttamente la battaglia di Curzola (Paolino Pieri, *Croniche*, p. 70, cap. 156, par. 2 e si veda *supra*, nota 22). Santini osservava che «Paolino Pieri [...] si valeva del testo martiniano con molta parsimonia, attenendosi piuttosto nell'insieme alla più antica cronichetta volgare dei *Gesta*, e assomigliando perciò molto al Firenze, BNCF, Magl. XXV.505 [= cronaca marciana-magliabechiana], all'Anonimo fiorentino e a Simone della Tosa; ma avendo in fine, come i suddetti, una parte sua propria» (Santini, *Quesiti e ricerche*, p. 59). Coluccia non apporta nuovi riscontri, pur annunciando lavori a venire (Paolino Pieri, *Croniche*, p. XXVII), né ne apporta Bego, *Paolino Pieri, "Cronache di Firenze"*.

<sup>72</sup> Paolino Pieri, *Croniche*, p. 3, cap. 1, parr. 1-2: «Questo sì è un libro di croniche di più libri trovate et di nuovo per me, Paulino di Piero, vedute et ad memoriam scripte. Per ciò che gli uomini naturalmente son vaghi et desiderano d'udire et di sapere le antiche cose passate, per ricordanza scriveronne aliquante et metteremo in croniche, *tratte fidelmente di quelle di Toscana*, le cose della città di Firenze...» (corsivi miei). Per i casi di discussione di fonti, si veda Bego, *Paolino Pieri, "Cronache di Firenze"*, p. 2.

<sup>73</sup> Si pensi alla datazione dell'inizio del bando di Corso nel 1299, supportata da riscontri documentari come chiarito da Levi, *Bonifacio VIII*, p. 40 e nota 5. Si vedano anche Davidsohn, *Forschungen*, vol. III, pp. 264-279 e Raveggi, *Donati, Corso*.

<sup>74</sup> Si tratta delle divisioni fiorentine nel 1300, la chiamata del Valois nel 1301, il suo ingresso a Ognissanti, il rientro di Corso e i bandi contro i Bianchi.

<sup>75</sup> Cui si aggiunge la data del 4 aprile del 1302 per le condanne contro i Bianchi se la genesi è da collocarsi nella tradizione dello Pseudo Petrarca (si veda *supra*, note 13 e sgg.).

mari<sup>76</sup>, ma anche nella provvisione del 10 maggio 1300 contro i magnati che portassero armi e arruolassero masnadieri in città e nei sobborghi<sup>77</sup>, e forse in altre riforme promulgate nel giugno 1300<sup>78</sup>. L'informazione sui cavalieri richiesti dai Priori in risposta alla «raghunata e invitata di gente» dei Neri a Santa Trinita trova conferma nel decreto del consiglio di Bologna che stabilisce l'invio di un contingente a Firenze (2 giugno 1301),<sup>79</sup> oltre che nei pagamenti votati nell'agosto seguente per coprire delle spese relative<sup>80</sup>. Si aggiunga che il riferimento alla tentata congiura dei cerchieschi, così come la lista dei condannati bianchi dell'aprile 1302 corrispondono, tranne due indicazioni in eccesso e una in difetto, alle sentenze del 5 aprile e del 3 maggio 1302<sup>81</sup>. In breve, tra le testimonianze del primo Trecento, la compilazione marciana-magliabechiana è la più ricca in ragione della quantità e solidità dei dettagli. La messe e la precisione delle informazioni è tale che, anche in considerazione dell'orientamento filo-nero del compilatore, non pare fuori luogo suggerire una provenienza prossima al nuovo regime e invitare gli studi futuri a sonda-

<sup>76</sup> Per la condanna di Giachinotto e Chierico, nota dall'atto di cancellazione e restituzione della somma loro comminata, si vedano *I Consigli della repubblica fiorentina*, vol. I, p. 519 (= ASFi, *Provvisioni, Registri*, 14, cc. 73r-74v del 7 dic. 1310). Zorzi, *Trasformazione di un quadro*, p. 110 osserva che l'identificazione del responsabile con Chierico de' Pazzi seguiva «forse la logica della ritorsione che poteva far ritenere quest'ultimo in credito di vendetta per la ferita che aveva subito nel dicembre di due anni prima per mano di Carbone de' Cerchi». Della condanna di Alamanno di Boccaccio Adimari informa l'abrogazione nel 1325 della sentenza (s.d.) emessa contro di lui per questi fatti (*Statuti della Repubblica fiorentina*, vol. II, *Statuto del Podestà dell'anno 1325*, libro V, n. CIIII, pp. 390-391; già allegata da Davidsohn, *Forschungen*, vol. IV, pp. 262 e 265).

<sup>77</sup> Anche questo documento è noto dalla sua abrogazione nel 1325 (*Statuti della Repubblica fiorentina*, vol. II, *Statuto del Podestà dell'anno 1325*, libro V, n. CIIII, pp. 389-390; già allegato da Davidsohn, *Forschungen*, vol. IV, p. 262 e si veda anche Davidsohn, *Storia di Firenze*, vol. IV, pp. 152-153, nota 5 ma con diversa interpretazione dell'occasione).

<sup>78</sup> Note dalle abrogazioni posteriori (*Statuti della Repubblica fiorentina*, vol. II, *Statuto del Podestà dell'anno 1325*, libro V, n. LXXXXVI, pp. 383-384, riferita a «statuta, ordines et provisiones» del 13/06/1300, e *ibidem*, n. CIIII, pp. 389-390, già menzionata).

<sup>79</sup> Allegato da Levi, *Bonifacio VIII*, p. 71, nota 1; si veda anche Davidsohn, *Storia di Firenze*, vol. IV, p. 209, nota 3.

<sup>80</sup> Ciò che certifica che fossero ancora al servizio di Firenze nell'estate. Si vedano *I Consigli della repubblica fiorentina*, vol. 1, p. 22, n. XXVII (= ASFi, *Libri Fabarum, reg.* 5, cc. 10v-11, consulta del Consiglio dei Cento, 08/08/01, corsivi miei): «Item, nobili viro Albiçço de Galuççis, capitaneo peditum Bononie nunc ad servitia comunis Florentie existentium, pro emendatione unius qui bay balççani, tribus pedibus, sibus mortuo in servitio comunis, L. flor. au.». Allegato già Del Lungo in *Dino Compagni e la sua Cronica*, vol. 2, p. 211, nota 12.

<sup>81</sup> Si trovano condannati nella sentenza «sub anno Domini millesimo CCCIIIº, indictione XV, tempore Bonifacii pape octavi, die Iovis V Aprilis», i seguenti: «Dominum Vieri condam Thoresani», «dominum Gianum eius filium», «dominum Thoresanum condam Cercli», «Cerberonem condam domini Dori», «Iohannem Circli», «Bascheram condam domini Bindi de Thosenghis», «dominum Manectum condam Spini de Schalis», «Verium filium condam domini Ugonis de Schalis», «Naldum condam domini Locti de Ghirardinis», «Baldinaccium filium domini Bindi de Adimaribus», «ser Phylippum condam Lamberti Maraschotti notarium» (Campanelli, *Le sentenze*, pp. 257-259); «Verium et Riccoverinum – quest'ultimo omissso dall'anonimo – condam domini Riccoveri de Circulis» figurano invece nella sentenza seguente «sub anno Domini millesimo CCCIIº, indictione XV, tempore domini Bonifatii pape VIII, die tercio Maii» (*ibidem*, pp. 260-262). Dei personaggi citati dall'anonimo, rimangono dunque non attestati nelle sentenze solo «Bindo» (che dal contesto dovrebbe essere un Cerchi) e «tutti i Cierchi neri da Porte San Piero».



re meglio la «coordinata istituzionale» di questa compilazione<sup>82</sup>. Da ultimo, la cronicetta magliabechiana presenta pochi dettagli singolari e novità che riguardano soprattutto le date<sup>83</sup>. Ciò potrebbe derivare dal fatto che il compilatore avesse a disposizione delle versioni delle compilazioni anteriori migliori delle superstiti e/o accesso a documenti ufficiali. Di contro, nessuno degli eventi menzionati è ignoto ai predecessori, sicché gli studi a venire dovranno chiarire se non si tratti del risultato di una nuova selezione e accorpamento dei materiali offerti da quelli (certamente Paolino Pieri e la marciانا-magliabechiana, stando a questo campione).

Chiarito ciò, le divergenze tra le testimonianze delle compilazioni minori non sono molte né di difficile soluzione. La prima concerne le diverse cronologie e dunque, in potenza, eziologie del conflitto Cerchi/Donati. La versione attestata dallo Pseudo Petrarca, e che si ritrova pedantemente nella cronaca gaddiana-napoletana e più creativamente nella marciانا-magliabechiana, narra le vicissitudini fiorentine solo a partire dall'anno 1300, subito dopo il Giubileo, e in stretta connessione con le pistoiesi, con la conseguenza di suggerire la natura esogena del conflitto. La versione rappresentata invece dallo Pseudo Brunetto, da Paolino Pieri e dalla cronicetta magliabechiana<sup>84</sup>, narrando lo scontro in occasione della veglia funebre in casa Frescobaldi, sottolinea la lunga durata del conflitto, oltre che la sua origine endogena. La prima versione è una diretta conseguenza della struttura cronachistica ereditata dal volgarizzamento di Martino Polono, in cui le scansioni principali sono offerte dal ritmo dei pontificati e all'interno di ciascuna sequenza vige, accanto al principio cronologico, un criterio logico-gerarchico di organizzazione della materia. Pertanto le memorie fiorentine trovano spazio solo dopo la menzione del maggiore compimento del pontificato bonifaciano, il primo Giubileo, e qui permangono nelle rielaborazioni successive. Questa logica "giubilare", da accidentale, si è poi caricata sempre più di valenze simboliche, così da creare il contrappunto tra lo spalancarsi delle porte del perdono e la perdizione delle parti fiorentine. Questa versione della storia sarà la più fortunata nella tradizione cronachistica e storiografica, che, focalizzando il conflitto nel biennio 1300-1301, ha teso conseguentemente a sopprimere o dislocare gli episodi degli anni Novanta che mal collimavano con tale ricostruzione crono-eziologica. Vale però ricordare che la seconda versione è maggiormente attendibile in sede storica. L'apparente oscillazione di data delle tre testimonianze è meno importante di quel che appare, riducendosi all'opzione tra il 16 dicembre 1296 (Pseudo Brunetto e, come ho suggerito, cronicetta magliabechiana) e il 1297 (Paolino Pieri), e, come notò già Del Lungo, la prima data ha dalla sua una

<sup>82</sup> Secondo un'espressione di Arnaldi, *Cronache con documenti*, p. 372.

<sup>83</sup> L'indicazione del giorno 10 giugno per il primo arrivo di Matteo d'Acquasparta a Firenze nel 1300; del primo del mese per la riunione in Santa Trinita nel giugno 1301; del 5 giugno 1301 per le espulsioni dei Neri pistoiesi; il fatto che i nomi e le cifre dati in merito ai Bianchi condannati dell'aprile 1302 corrispondono a quelli registrati nella sentenza del 5 aprile (si veda *supra*, nota 81).

<sup>84</sup> Questi ultimi avevano però già presenti entrambe le possibilità di concatenazione storica.

provvisione del 17 gennaio del 1297 (in stile fiorentino: 1296) la cui puntualità può spiegarsi appunto in relazione ai fatti appena occorsi<sup>85</sup>.

Una seconda divergenza riguarda le date della prima spedizione del cardinale Matteo d'Acquasparta che il solo Paolino Pieri colloca al primo semestre del 1301, di contro alle altre testimonianze che rinviano al giugno 1300 (eccetto l'anonimo della cronaca marciana-magliabechiana che non ne parla). L'abbaglio è di Paolino Pieri: se l'incarico del Cardinale come legato pontificio in Lombardia, Toscana, Romagna, Genova e Bologna risale alla *Considerantes attentius* di Bonifacio VIII del 14 dicembre 1297, il soggiorno a Firenze discende dalle direttive pontificie inviate da Anagni il 23 maggio 1300 e ha inizio a ridosso di quella data. Matteo d'Acquasparta risulta infatti attivo a Firenze nel corso di tutta l'estate 1300, fino all'interdetto e alla scomunica lanciata contro il governo fiorentino e altri personaggi autorevoli il 28 o 29 settembre 1300, e alla successiva partenza per Bologna<sup>86</sup>.

Una terza divergenza, relativa alla seconda missione del legato pontificio, è invece solo apparente. Lo Pseudo Petrarca fornisce in un passo contiguo due date: il novembre 1301 per l'inizio della spedizione e il 14 gennaio 1302 per la stipulazione di alcune paci. I cronisti posteriori accorpano però i due avvenimenti datando entrambi o alla prima data (napoletano-gaddiana) o alla seconda (Paolino Pieri, cronichetta magliabechiana). Ancora una volta solo l'anonimo marciano-magliabechiano si distanzia fornendo due date precise, rispettivamente per l'ingresso in città del paciario, il 15 dicembre 1301, e per la sua partenza, il 28 febbraio 1302: entrambe sono compatibili con le indicazioni fornite dagli altri e anche più calzanti in sede documentaria<sup>87</sup>. Anche ciò conferma l'eccellente informazione del compilatore.

<sup>85</sup> ASFi, *Provvisioni, Registri*, 7, c. 38r, citato da Del Lungo in *Dino Compagni e la sua Cronica*, vol. 2, p. 88, nota 26 (con mantenimento della datazione fiorentina). La trascrizione del documento, con traduzione (P. Gualtieri) e commento (A. Zorzi), è disponibile on-line nell'*Atlante della documentazione comunale*, dove è intesa come conseguenza della zuffa in casa Frescobaldi (datata al 16/12/1296). A titolo informativo, tra le candidate per la «morta» di cui si conservi memoria (ne *La Cronica domestica di messer Donato Velluti*, nelle voci relative alla famiglia del *DBI*, in Debenedetti, *Lambertuccio Frescobaldi* e in La Roncière, *Une famille florentine*), le uniche che collimano con la cronologia delle cronache sono l'anonima figlia di Lamberto Belfradelli e moglie di Ghino (Ugolino) Frescobaldi (quest'ultimo m. ante 1290), madre di Lambertuccio Frescobaldi (oltre che di Giovanni Chiocciola e di Tommaso, priore di San Iacopo); oppure, nell'altro ramo, la prima moglie di Betto Frescobaldi, e in suo favore può allegarsi Compagni (I xx) secondo cui le case della rissa erano «alla piazza de' Frescobaldi», ossia Oltrarno, e appartenevano a questo ramo della famiglia (si veda Debenedetti, *Lambertuccio Frescobaldi*, p. 56). Di entrambe s'ignora purtroppo la data esatta di morte.

<sup>86</sup> Per gli incarichi si vedano *Les registres de Boniface VIII*, n. 2376, e nn. 3892-3896. Documenti bolognesi attestano la presenza a Firenze il 15 giugno 1300 (Bologna, Archivio di Stato, *Riformagioni*, vol. D, c. 92v, allegati da Levi, *Bonifacio VIII*, p. 70, nota 2). Per la data dell'interdetto e partenza da Firenze, si vedano Levi, *Bonifacio VIII*, in particolare 490 e sgg., Davidsohn, *Forschungen*, vol. III, pp. 277-278 e Davidsohn, *Storia di Firenze*, vol. 4, p. 186 e nota 3. Sull'attività fiorentina del legato, si vedano Dal Pino, *Il Cardinale francescano Matteo*, pp. 283 e sgg. e Canaccini, *Matteo d'Acquasparta*, con cronologia supportata da documenti e cronache (pp. 109-122) ed edizione di nuovi documenti che confermano quanto fissato da Davidsohn (pp. 123-159).

<sup>87</sup> Per l'arrivo, si veda l'epistola di Bonifacio VIII che incarica il legato il 2-3 dicembre 1301 e il biglietto del pontefice che lo dà come già partito il 7 dicembre 1301 (*Les registres de Boniface VIII*, nn. 4434 e 4435). Per la partenza, il 26 febbraio 1302 il Comune decreta di donare al legato

L'ultimo caso da considerare è il racconto trasmesso per primo<sup>88</sup> dall'anonimo marciano-magliabechiano circa la fase che va dal giugno 1300 (confini dei capiparte di entrambi gli schieramenti) al giugno 1301 (riunione di Santa Trinita), durante la quale, e come imprescindibile nesso logico-causale della sua ricostruzione, colloca il rientro in città dei soli capiparte bianchi (luglio 1300), il mancato rientro dei confinati neri e la conseguente manovra per ottenerlo. L'isolamento non crea di per sé problemi poiché, in molti altri luoghi, l'anonimo vanta un'informazione migliore degli altri. Il suo resoconto è stato tuttavia ammesso con riluttanza nelle ricostruzioni storiografiche moderne, che pure l'hanno seguito su altri punti, per le difficoltà che sembrò creare rispetto a testimonianze cronachistiche seriori. Per il momento occorre chiarire che questo racconto, oltre a possedere una sua intrinseca coerenza, è compatibile con altre testimonianze rimontanti al primo decennio del Trecento, e in particolare con quella di Paolino Pieri e, per via indiretta, di Dante. La testimonianza dell'anonimo marciano-magliabechiano non è contraddetta dalla lista di Neri confinati e banditi al momento dell'ingresso di Carlo di Valois fornita da Paolino Pieri per il semplice fatto che quest'ultimo non precisa da quando costoro si trovassero fuori città. È invece ben compatibile l'altra informazione trasmessa da Paolino in merito al «gran beneficio» concesso nel novembre 1301 a chiunque fosse stato condannato sin dal maggio del 1299. La natura del provvedimento suggerisce infatti che le condanne da cui vari personaggi sgraditi ai Bianchi erano stati colpiti rimontassero a più d'una tornata e fossero scaglionate su tutti e trenta i mesi precedenti, donde l'opportunità di un'amnistia *all inclusive* più che di abrogazioni *ad hoc*. La stessa impressione si ricava inoltre dallo Pseudo Petrarca e, sulla sua scia, dalla compilazione napoletana-gaddiana che menzionano più bandi e confini già nel 1300. Quanto a Dante, Leonardo Bruni ha descritto il parere del poeta in merito al biennio 1300-1301 in questi termini:

Questo [*scilicet* il confinamento dei capifazione dei due schieramenti decretato dal priorato di Dante] diede gravezza assai a Dante e, con tutto che lui si scusi come uomo senza parte, nientedimanco fu reputato che pendesse in parte bianca e che gli dispiacesse il consiglio tenuto di chiamare Carlo di Valois a Firenze, come materia di scandalo e di guai alla città; e acrebbe l'invidia, perché quella parte de' cittadini che fu confinata a Serezana subito ritornò in Firenze e l'altra parte che era confinata a Castel della Pieve si rimase di fuori. *A questo risponde Dante che quando quegli da Serezana furono revocati esso era fuori dello officio del priorato e che a lui non si debbe imputare; più dice che la ritornata loro fu per la infermità e morte di Guido Cavalcanti, il quale ammalò a Serezana per l'aire cattiva e poco appresso morì*<sup>89</sup>.

1100 fiorini d'oro in ringraziamento del lavoro compiuto (*I Consigli della repubblica fiorentina*, vol. 1, p. 45). Canaccini, *Matteo d'Acquasparta*, p. 122 accredita appunto entrambe le date fornite dall'anonimo marciano-magliabechiano.

<sup>88</sup> E forse da solo tra le compilazioni minori se s'appurasse che la cronichetta magliabechiana ne dipende.

<sup>89</sup> Bruni, *Vita di Dante*, cap. 6, p. 40 (corsivi miei).

Bruni non dichiara la sua fonte, ma anche qui si fonda probabilmente su documenti per noi perduti (l'epistola *popule mee*). Prendendo la testimonianza per buona, Dante si sarebbe dunque scusato dall'accusa di faziosità occasionata dal rientro anticipato dei Bianchi dal confino affermando che ciò era stato decretato dal priorato seguente al suo, e che quella decisione era giustificata dall'insalubrità di Sarzana. La data offerta, *post 15 agosto 1300*, diverge quindi da quella dell'anonimo marciano-magliabechiano che situa il rientro nel «mese di luglio [1300]»<sup>90</sup>. Le testimonianze sono però affini sia in merito agli effetti del rientro dei Bianchi – che «isconciò» la città per l'anonimo e «acrebbe l'invidia» per il Dante di Bruni –, sia circa la sorte futura dei Neri confinati: mentre l'anonimo precisa che la situazione rimase immutata fino al giugno 1301 («raunata» di Santa Trinita) e poi ancora fino al novembre (arrivo di Carlo di Valois), Bruni registra che «l'altra parte che era confinata a Castel della Pieve si rimase di fuori» senza indicazione di tempo. A questo proposito si potrà osservare che, qualora i confinati neri fossero rientrati dopo gli altri, ci si attenderebbe che il Dante di Bruni lo menzioni, data la natura apologetica del suo discorso: quale argomento migliore per disfare l'accusa di partigianeria che ricordare che i neri avevano beneficiato dello stesso trattamento riservato ai bianchi? L'argomento, s'intende, è fragile non tanto perché *e silentio* ma perché la testimonianza è indiretta: ciò vale però per tutto il passo bruniano, spesso citato ma raramente discusso.

In conclusione un ultimo dato merita di essere segnalato e meditato. Tutte le compilazioni cronachistiche minori registrano un compatto blackout circa Firenze dall'estate del 1300 fino al novembre del 1301, con la sola eccezione della compilazione marciano-magliabechiana e (forse sulla sua scorta) della cronichetta magliabechiana che squarciano il silenzio per menzionare, nel giugno del 1301, la «invitata e raghunata di gente» o «consiglio» di Santa Trinita voluto dai Neri. Fatto interessante, questo silenzio, peraltro parallelo alle perdite documentarie relative all'attività di governo del regime bianco al suo apogeo, ingloba qualunque informazione di carattere politico e di altra natura durante la fase di predominio istituzionale dei Bianchi. Davvero nulla degno di nota avvenne in città in questo torno di mesi? Dato l'orientamento filo-nero di tutte le testimonianze analizzate, si potrà piuttosto scorgere in ciò la spia di un problema di gestione memoriale causato da una «interruzione» forse più importante di quel che le ricostruzioni storiografiche hanno ammes-

<sup>90</sup> Non mi pare possibile stabilire chi errasse: se l'anonimo che, così facendo, dava conto di quelle voci delle quali il Dante di Bruni voleva scusarsi (e di cui offre così una preziosa testimonianza); o Dante, che aveva tutto l'interesse di prendere le distanze da un provvedimento fonte di polemiche; o Bruni, che qui parafrasa, lasciando tra l'altro intendere di ritenere la «congiura» di Santa Trinita precedente al confino dei capiparte (per interferenza della diversa cronologia villaniana, di cui si discuterà in altra sede). Ancora, non è da escludersi che entrambi, l'anonimo e il Dante di Bruni, fossero a loro modo sinceri e che l'oscillazione di data corrisponda allo scarto tra il momento in cui il provvedimento fu decretato (anonimo marc.-magl.) e quello in cui fu attuato (Dante via Bruni), dato il cambio di priorato tra i due. Devo quest'ultima riflessione a G. Milani, che ringrazio.

so, e che sarebbe invece del tutto coerente con la narrazione fornita dall'anonimo marciano-magliabechiano<sup>91</sup>. Al di là delle sue cause, questo silenzio deve inoltre essere tenuto presente perché si tratta di un fattore decisivo nella storia delle riscritture cronachistiche e storiografiche di questo biennio: mentre Compagni s'allinea, più spesso di quel che si creda, con tale evasività, tale silenzio costituirà un grave problema per Villani che tenterà di colmarlo alla bene e meglio, così come per i suoi moderni lettori. Di ciò si discuterà in un lavoro a venire.

<sup>91</sup> Per una riflessione analoga in merito al silenzio dei cronisti sugli anni di egemonia ghibellina si veda Faini, *I sei anni dimenticati*, pp. 32-34 e Brilli, *Firenze e il profeta*, pp. 91-93.

## Appendice

Tabella 1<sup>92</sup>

	Pseudo Petrarca (tradizione manoscritta)	Pseudo Brunetto	Cronaca napoletano- gaddiana	Paolino Pieri	Cronaca marciana- magliabechiana	Cronichetta magliabechiana
<b>II metà degli anni Novanta</b>	---	Rissa in casa Frescobaldi <b>(16/12/1296)</b> .  Assalto alle case dei Donati.	---	Rissa in casa Frescobaldi (s.d.)  Assalto alle case dei Donati <b>(7-12/12/1297)<sup>93</sup> + episodio delle donne dei Donati.</b>	---	Rissa in casa Frescobaldi (s.d.)  Assalto alle case dei Donati (s.d.)
	---	<b>Conseguenti condanne pecuniarie di Guido Cavalcanti e Baldinac- cio Adimari; confino di Vieri dei Cerchi, Giano di Vieri, Bindo, Torrignano, Ubaldino, Sinibaldo e Corso di Sinibaldo.</b>	---	<b>Bando di Corso Donati (05/1299)<sup>94</sup></b>	---	<b>Conseguente confino dei capiparte di entrambi gli schieramenti (16/12/1296)</b>

<sup>92</sup> Ad eccezione del primo blocco, gli altri sono distinti per bimestri, secondo l'entrata in carica dei nuovi priori. Sono indicati *sine data* (s.d.) gli eventi che è tuttavia possibile collocare sulla base della cronologia relativa della cronaca; grassetto: date trasmesse dalle cronache; rosso: episodi di cui dà menzione solo una cronaca; blu: episodi diversamente collocati dalle cronache; ---: assenza di un episodio nella cronaca; X: assenza del periodo in questione nella cronaca.

<sup>93</sup> Senza data precisa ma menzionato nella sezione relativa al mandato podestarile di Bonifazio de' Giacani da Perugia.

<sup>94</sup> La data si evince dall'amnistia promossa nel novembre 1301.

15/02/00- 14/04/00	---	Conflitti interni a Pistoia e intervento dei Fiorentini (1300)	Conflitti interni a Pistoia e intervento dei Fiorentini (1300)	---	---	---
15/04/00- 14/06/00	---	Divisioni fiorentine & supremazia politica dei Bianchi (s.d.) + menzione dell'espulsione dei Neri da Pistoia (s.d.)	Divisioni fiorentine & supremazia politica dei Bianchi (s.d.)	---	Divisioni fiorentine + Zuffa di Calendimaggio & ferimento di Ricoverino de' Cerchi (01/05/1300).	---
---	---	---	---	---	Conseguenti condanne di Pazzi, Donati e Spini.	---
15/06/00- 14/08/00	---	I spedizione di M. d'Acquasparta fallita a causa dei Bianchi (06/1300) + interdetto (s.d.) e partenza per Bologna di M. d'Acquasparta (s.d.) + fallimentari udienze di Bonifacio VIII con i Bianchi a Roma (s.d.)	I spedizione di M. d'Acquasparta fallita a causa dei Bianchi (06/1300). + bandi e confini dei Neri (s.d.)	---	---	I spedizione di M. Acquasparta (10/06/1300).
---	X	---	---	---	---	«Romore» tra le 2 parti e condanna al confino dei capitazione dei 2 schieramenti (23-24/06/1300).
---	---	---	---	---	Rientro dei confinati di parte bianca (07/1300)	---
15/08/00- 14/10/00	X	---	---	---	---	---
15/10/00- 14/12/00	X	---	---	---	---	---

95 Senza data precisa ma menzionato nella sezione relativa al mandato podestarile di Gherardo da Gambara.

15/12/00 –	---	X	---	I spedizione di M. d'Acquasparta fallita a causa dei Bianchi (01-06/1301) + interdetto e partenza per Bologna di M. d'Acquasparta (01-06/1301) + fallimentari udienze di Bonifacio VIII con i Bianchi a Roma (01-06/1301) <sup>96</sup> .	---	---
14/02/01	---	X	---	«Invitata e raghunata di gente» per far rientrare i confinati Neri (06/1301).	---	«Consiglio in santa Trinita» promosso dai Neri (01/06/1301)
15/02/01-	---	X	---	Richiesta di 400 cavalieri da Bologna (s.d.)	---	---
14/04/01	---	X	---	Condanne dei promotori della riunione precedente (s.d.)	---	Condanne dei promotori della riunione precedente (s.d.)
15/04/01-	---	X	---	Condanne dei promotori della riunione precedente (s.d.)	---	Condanne dei promotori della riunione precedente (s.d.)
14/06/01	---	---	---	Espulsioni dei Neri da Pistoia (05/1301) <sup>97</sup>	---	Espulsioni dei Neri da Pistoia (s.d.) <sup>98</sup>
	---		---	<i>sed' cfr. supra</i>		Espulsioni dei Neri da Pistoia (05/06/1301).

<sup>96</sup> Senza data precisa; menzionato nella sezione relativa al mandato podestarile di «Bisaccione d'Appignano».

<sup>97</sup> L'indicazione di data è solo del testimone gaddiano.

<sup>98</sup> Senza data precisa; menzionato a monte dei fatti fiorentini, nell'ambito della descrizione dei conflitti pistoiesi del 1300 (Paolino Pieri, *Croniche*, p. 74, cap. 160, parr. 9-10; ed. Adami, p. 67; ed. Manni, col. 56). Tuttavia, si può collocare qui, perché introdotto con un «dappoi» rispetto a quel che precede (che è datato al capitano di Andrea de' Gherardini a Pistoia, 1 maggio 1301-31 ottobre 1301).



<b>15/06/01-14/08/01</b>	Chiamata di Carlo di Valois ad opera di Bonifacio VIII e di altri Toscani – Incontro ad Anagni - Preparativi a Siena - Negoziazioni con Firenze (s.d.)	x	Chiamata di Carlo di Valois ad opera di Bonifacio VIII (1301)	Chiamata di Carlo di Valois ad opera dei Neri fiorentini e di Bonifacio VIII (1301)	Chiamata di Carlo di Valois ad opera di Bonifacio VIII (arrivo in Toscana: <b>01/08/1301</b> )
<b>15/08/01-14/10/01</b>	x				
<b>15/10/01-06/11/01</b>	x				
	Ingresso di Carlo di Valois a Firenze ( <b>01/11/1301</b> )		Ingresso di Carlo di Valois a Firenze ( <b>01/11/1301</b> )	Ingresso di Carlo di Valois a Firenze ( <b>01/11/1301</b> )	Ingresso di Carlo di Valois a Firenze ( <b>01/11/1301</b> )
	---	---	---	Un Medici ferisce Orlanduccio Orlandi ( <b>04/11/1301</b> )	---
	Rientro di Corso Donati e dei confinati in città ( <b>05/11/1301</b> )		Rientro di Corso Donati e dei confinati in città ( <b>05/11/1301</b> )	Rientro di Corso Donati e dei confinati in città ( <b>05/11/1301</b> )	Rientro di Corso Donati (s.d.).
<b>07/11/01-14/12/01</b>	x				Nomina dei nuovi priori (s.d.)
	---	---	---	Nomina dei nuovi priori (s.d.)	Nomina dei nuovi priori (s.d.)
	---	---	---	Nomina del podestà Cante de' Gabrielli ( <b>09/11/1301</b> )	Nomina del podestà Cante de' Gabrielli (s.d.)
	Rientro di Corso Donati e dei confinati in città ( <b>05/11/1301</b> )		Rientro di Corso Donati e dei confinati in città ( <b>05/11/1301</b> )	Rientro di Corso Donati e dei confinati in città ( <b>05/11/1301</b> )	Rientro di Corso Donati e dei confinati in città ( <b>05/11/1301</b> )
	---	---	---	Nomina dei nuovi priori (s.d.)	Nomina dei nuovi priori (s.d.)
	---	---	---	Entrata in carica del podestà Cante de' Gabrielli ( <b>10/11/1301</b> )	Nomina del podestà Cante de' Gabrielli (s.d.)

<sup>99</sup> Senza data precisa; menzionato nella sezione relativa al mandato podestarile di Tebaldo da Montelupone.

15/12/01- 14/02/02	Il spedizione di M. d'Acquasparta (11/1301)	Il spedizione di M. d'Acquasparta e paci tra Cerchi/Donati e Pazzi/Adimari (11/1301)	--- sed cfr. <i>infra</i>	--- sed cfr. <i>infra</i>
---	---	---	---	Nascita della figlia di Carlo di Valois a Siena (17/11/1301)
---	---	---	---	Pace tra i Buondelmonti e i Marsili (22/11/1301)
---	---	---	---	Pace tra i Buondelmonti e i Cavalcanti (27/11/1301)
---	---	---	---	Pace tra i Bostichi e i Nerli (06/12/1301)
---	---	---	---	Pace tra i Gherardini e i Lucardesi (08/12/1301)
---	---	---	---	Il spedizione di M. d'Acquasparta (arrivo in città: 15/12/1301)
---	---	---	---	Spedizione punitiva contro Pistoia ad opera di Firenze e Lucca (s.d.)
---	---	---	---	Assassinio di Niccola de' Cerchi (24/12/1301)
---	---	---	---	Morte di Simone Donati (25/12/1301) Compianto di Simone.
---	---	---	---	Arrivo a Firenze della moglie di Carlo di Valois (28/12/1301) <sup>100</sup>

<sup>100</sup> Notizia trasmessa solo dal cod. Marc. (si veda Zanini, *Cronaca fiorentina*, p. 57, par. 194).

	Paci tra Cerchi/Donati e Pazzi/Adimari (14/01/1302)	---	Il spedizione di M. d'Acquasparta (s.d.)	---	Il spedizione di M. d'Acquasparta e paci tra Cerchi/Donati e Pazzi/Adimari (s.d.)
	Bandi contro i Bianchi (18/01/1302) secondo il Ricc. 1938 – <i>sed cfr. infra</i>	---	---	---	---
	---	---	---	---	---
	---	---	---	---	---
	---	X	---	---	---
	---	---	---	---	---
	---	---	---	---	---
	---	---	---	---	---
	---	---	---	---	---
	---	---	---	---	---
	---	---	---	---	---
	---	---	---	---	---
	Bandi contro i Bianchi (04/04/1302) secondo il Ricc. 1937 – <i>sed cfr. supra</i> .	Bandi contro i Bianchi (04/04/1302)	Bandi contro i Bianchi (s.d.)	Bandi contro i Bianchi (04/04/1302) + notizia della congiura da loro ordita.	Bandi contro i Bianchi (04/1302) + notizia della congiura da loro ordita.

1302

<sup>101</sup> L'oscillazione sul mese dei due codd.: il magl. rinvia a gennaio, il marc. a febbraio.

<sup>102</sup> Notizia trasmessa solo dal cod. marc. (si veda Zanini, *Cronaca fiorentina*, p. 57, par. 194).

<sup>103</sup> Notizia trasmessa solo dal cod. marc. (si veda Zanini, *Cronaca fiorentina*, p. 57, par. 194)

## Abbreviazioni

ASFì = Archivio di Stato di Firenze  
BAV = Biblioteca Apostolica Vaticana  
Bibl. Ricc. = Biblioteca Riccardiana  
BML = Biblioteca Medicea Laurenziana  
BNCF = Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze  
BnF = Bibliothèque nationale de France

## Manoscritti citati

Città del Vaticano, BAV, Reg. 771  
Firenze, BML, Biscioni 3  
Firenze, BML, Gaddi 77  
Firenze, BML, Gaddi 119  
Firenze, BNCF, Magl. XXII.28  
Firenze, BNCF, Magl. II.IV.155  
Firenze, BNCF, Magl. XXV.19  
Firenze, BNCF, Magl. XXV.260  
Firenze, BNCF, Magl. XXV.505  
Firenze, BNCF, II.IV.323 (Magl. XXV. 565)  
Firenze, BNCF, II.IV.325 (Magl. XXV.584)  
Firenze, BNCF, Pal. 668  
Firenze, Bibl. Ricc., Ricc. 1937  
Firenze, Bibl. Ricc., Ricc. 1938  
Firenze, Bibl. Ricc., Ricc. 2035  
Lucca, Archivio di Stato, O.40  
Napoli, Biblioteca Nazionale, XIII.F.16  
Paris, BnF, Arsenal, 8561  
Venezia, Biblioteca Marciana, IT.IV.270

## Opere citate

- F. Allegrezza, *Le cronache italiane tardomedievali. San Miniato, 8-17 luglio 1987 (recensione al primo Seminario residenziale di Studi organizzato dal centro di Studi sulla Civiltà del Tardo Medioevo sul tema Fonti per la storia della civiltà italiana tardo medievale: le cronache)*, in «Quaderni medievali», 25 (1988), pp. 154-163.
- M. Amari, *Altre narrazioni del Vespro siciliano scritte nel buon secolo della lingua. Appendice alla nona edizione del Vespro siciliano*, Milano 1887.
- G. Aquilecchia, *Dante e i cronisti fiorentini* (1965), in G. Aquilecchia, *Schede di italianistica*, Torino 1976, pp. 73-96.
- G. Arias, *Il fondamento economico delle fazioni de' Guelfi Bianchi e de' Guelfi Neri e le origini dell'ufficio della Mercanzia in Firenze*, in G. Arias, *Studi e documenti di storia del diritto*, Firenze 1901, pp. 123-130.
- G. Arnaldi, *Il notaio-cronista e le cronache cittadine in Italia*, in *La storia del diritto nel quadro delle scienze storiche*, Firenze 1966, pp. 293-309.
- G. Arnaldi, *Cronache con documenti, cronache «autentiche» e pubblica storiografia*, in *Fonti medioevali e problematica storiografica*, Roma 1976-1977, vol. I, pp. 351-374.
- L. Azzetta, *Per la biografia di Andrea Lancia: documenti e autografi*, in «Italia medioevale e umanistica», 39 (1996), pp. 121-170.
- M. Barbi, *L'ordinamento della Repubblica fiorentina e la vita politica di Dante* (1899), in M. Barbi, *Problemi di Critica dantesca*, Firenze 1975, vol. 1, pp. 143-155.
- C. Bec, *L'histoiregraphie marchande à Florence au XIV<sup>e</sup> siècle*, in C. Bec, *Florence 1300-1600*, Nancy 1986, pp. 129-154.
- A. Bego, *Paolino Pieri, Croniche di Firenze, edizione critica*, Tesi di laurea magistrale in Filologia moderna, rel. D. Cappi, Università degli studi di Padova, a.a. 2015-2016.
- A. Bellotto, *Cronaca dello Pseudo-Petrarca. Edizione secondo il cod. BNCF Magl. XXII.28*, Tesi di laurea magistrale in Filologia Moderna, rel. D. Cappi, Università degli studi di Padova, a.a. 2015-2016.
- G. Boccaccio, *Esposizioni sopra la Comedia di Dante*, a cura di G. Padoan, in *Tutte le opere di Giovanni Boccaccio*, a cura di V. Branca, vol. 6, Milano 1965.
- E. Brilli, *Firenze e il profeta. Dante tra teologia e politica*, Roma 2012.
- E. Brilli, *Firenze 1300-1301. Compagni, Villani (con i loro lettori) e il «cacciare con molta offensione»* (Inf. 6, 66), in «Reti Medievali - Rivista», 18 (2017), 1 (c.d.s.).
- L. Bruni, *Vita di Dante = Le vite di Dante e del Petrarca*, a cura di A. Lanza, Roma 1987.
- P. Cammarosano, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma 1991.
- M. Campanelli, *Le sentenze contro i bianchi fiorentini del 1302. Edizione critica*, in «Bullettino dell'istituto storico italiano per il Medioevo», 108 (2006), pp. 187-377.
- F. Canaccini, *Matteo d'Acquasparta tra Dante e Bonifacio VIII*, Roma 2008.
- F. Canaccini, *Bonifacio VIII e il tentativo di annessione della Tuscia*, in «Bullettino dell'istituto storico italiano per il Medioevo», 112 (2010), pp. 477-501.
- O. Capitani, *Motivi e momenti di storiografia medievale italiana*, in *Nuove questioni di storia medioevale*, Milano 1969, pp. 729-800.
- O. Capitani, *La storiografia medievale*, in *La Storia. I grandi problemi dal medioevo all'età contemporanea, Il Medioevo*, 1, I, *I quadri generali*, a cura di N. Tranfaglia-M. Firpo, Torino 1988, pp. 752-792.
- D. Cappi, recensione di Paolino Pieri, *Croniche della città di Firenze*, a cura di C. Coluccia, «Medioevo romanzo», 39 (2015), 2, pp. 471-474.
- A. Castellani, *Nuovi saggi di linguistica e filologia italiana e romanza (1976-2004)*, a cura di V. della Valle, G. Frosini, P. Manni, L. Serianni, Roma 2009, 2 voll.
- Chronica de origine civitatis*, a cura di R. Chellini, Roma 2009.
- I Consigli della repubblica fiorentina*, a cura di B. Barbadoro, Bologna 1921-1930, 2 voll.
- Le Consulte della repubblica fiorentina, dall'anno MCCLXXX al MCCLXXXVIII*, a cura di A. Gherardi, Firenze 1896-1898, 2 voll.
- M. Conway, *The Diario of the Printing Press of San Jacopo di Ripoli, 1476-1484. Commentary and transcription*, Firenze 1999.
- G. Crevatin, *Il Chronicon di Martin Polono attribuito al Petrarca*, in *Codici Latini del Petrarca nelle biblioteche fiorentine: Mostra 19 maggio-30 giugno 1991*, catalogo a cura di M. Feo, Firenze 1991.
- La Cronica di Dino Compagni delle cose occorrenti ne' tempi suoi*, a cura di I. Del Lungo, Città di Castello 1913-1916 (RIS IX/2).

- La Cronica domestica di messer Donato Velluti scritta fra il 1367 e il 1370*, a cura di I. Del Lungo e G. Volpi, Firenze 1914.
- Cronica di Paolino di Piero, fiorentino dall'anno 1080 al 1305, tolta da un testo a penna in cartapeccora della Libreria Magliabechiana, con annotazioni del Signor Domenico Maria Manni*, Firenze, Ex typographia Allegrini, Pisoni, et sociorum, 1770 (RIS II), coll. 1-70.
- Cronica di Paolino Pieri fiorentino delle cose d'Italia dall'anno 1080 fino all'anno 1305*, a cura di A.F. Adami, Roma, Nella Stamperia di Giovanni Zempel presso Monte Giordano, 1755 (ed. anast. Roma 1975).
- F.A. Dal Pino, *Il Cardinale francescano Matteo d'Acquasparta uomo di fiducia e legato di Bonifacio VIII e la sua politica religiosa*, in *I Francescani e la Politica*, a cura di A. Musco, Palermo 2007, pp. 271-288.
- R. Davidsohn, *Forschungen zur älteren Geschichte von Florenz*, Berlin 1896-1908.
- R. Davidsohn, *Geschichte von Florenz, mit einem Stadtplan*, Berlin 1896-1927.
- R. Davidsohn, *Storia di Firenze*, Firenze 1956-1968.
- S. Debenedetti, *Lambertuccio Frescobaldi poeta e banchiere fiorentino del secolo XIII*, in *Miscellanea di studi critici pubblicati in onore di Guido Mazzoni*, Firenze 1907, vol. 1, pp. 19-56.
- I. Del Lungo, *I Bianchi e i Neri. Pagine di storia fiorentina da Bonifazio VIII ad Arrigo VII per la vita di Dante*, Milano 19212.
- A. Del Monte, *La storiografia fiorentina dei secoli XII e XIII*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medioevo», 62 (1950), pp. 175-283.
- G. De Medici, *Le fonti dell'Ottimo Commento alla Divina Commedia*, in «Italia medioevale e umanistica», 26 (1983), pp. 71-123.
- Diario di Anonimo fiorentino dall'anno 1358 al 1389*, a cura di A. Gherardi in *Cronache dei secoli XIII e XIV*, Firenze 1876, pp. 207-544.
- Dino Compagni e la sua Cronica*, a cura di I. Del Lungo, Firenze 1879-1880, 2 voll.
- E. Faini, *Una storia senza nomi. Storia e memoria a Firenze ai primi del Duecento*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medioevo», 108 (2006), pp. 39-81.
- E. Faini, *I sei anni dimenticati. Spunti per una riconsiderazione del governo ghibellino di Firenze: 1260-1266*, in *Tra storia e letteratura. Il parlamento di Empoli del 1260*. Atti della giornata di studio in occasione del 750° anniversario, a cura di V. Arrighi e G. Pinto, Firenze 2012, pp. 29-49.
- Il Fondo Petrarcesco della Biblioteca Trivulziana: manoscritti ed edizioni a stampa*, a cura di G. Petrella, Milano 2006 («Bibliotheca erudita: studi e documenti di storia e filologia», vol. 29).
- E. Forcellini, *Edizione della "Cronaca fiorentina dei papi e degli imperatori" contenuta nel codice BMLF Gaddi 77*, Tesi di laurea magistrale in Filologia Moderna, rel. D. Cappi, Università degli studi di Padova, a.a. 2013-2014.
- L. Green, *Chronicle into History: an Essay on the Interpretation of History in Florentine Fourteenth-Century Chronicles*, Cambridge 1972.
- O. Hartwig, *Quellen und Forschungen zur ältesten Geschichte der Stadt Florenz*, Marburg 1875-1880, 2. voll.
- O. Hartwig, *Eine Chronik von Florenz zu den Jahren MCCC-MCCCXIII nach der Handschrift der Biblioteca Nazionale zu Florenz zum ersten Male herausgegeben*, Halle 1880.
- Heinrici VII. Constitutiones*, cur. J. Schwalm, in *MGH, Legum sectio IV, Constitutiones et acta publica imperatorum et regum*, t. IV, 1-2, Hannover 1906.
- Ch.-M. de La Roncière, *Une famille florentine au XIV<sup>e</sup> siècle: les Velluti*, in *Famille et parenté dans l'Occident médiéval*, Actes du Colloque de Paris (6-8 juin 1974), a cura di G. Duby e J. Le Goff, Paris 1977, pp. 227-248.
- A. Lancia, *Chiose alla Commedia*, ed. a cura di L. Azzetta, Roma 2012.
- G. Levi, *Bonifacio VIII e le sue relazioni col comune di Firenze. Contributo di studi e documenti nuovi alla illustrazione della Cronica di Dino Compagni*, Roma 1882.
- L. Miglio, *Corcadi, Pietro*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 28, Roma 1983, p. 782.
- G. Murgia, *L'allegoria nella letteratura profetica merliniana*, in *In altre parole. Forme dell'allegoria nei testi medievali*, a cura di P. Serra, Milano 2015, pp. 153-196.
- J.M. Najemy, *A History of Florence 1200-1575*, Malden (MA) 2006.
- E. Nesi, *Il diario della stamperia a Ripoli*, Firenze 1930.
- Ordinamenti, provvisioni e riformagioni del Comune di Firenze volgarizzati da Andrea Lancia*, Edizione critica del testo autografo, a cura di L. Azzetta, Padova 2001.

- G. Ortalli, *Cronache e documentazione*, in *Civiltà comunale: libro, scrittura, documento*. Atti del Convegno, Genova, 8-11 novembre 1988, Genova 1989 (= «Atti della Società ligure di storia patria», n.s. 29/2), pp. 507-540.
- L'Ottimo commento della Divina Commedia. Testo inedito d'un contemporaneo di Dante*, ed. a cura di A. Torri, Pisa, 1827-1829 (rist. con prefazione di F. Mazzoni, Bologna 1995).
- P. Pagano, *La cronaca di Martino Polono in un volgarizzamento toscano del 1300*, tesi di laurea, rel. E. Vincenti, Università degli studi di Torino, Facoltà di lettere e filosofia, a.a. 1988-1989.
- E. Pellegrin, *Manuscripts de Pétrarque dans les bibliothèques de France*, in «Italia medioevale e umanistica», 6 (1963), pp. 320-321.
- P. Pieri, *Croniche della città di Firenze*, a cura di C. Coluccia, Lecce-Rovato (BS) 2013.
- P. Pieri, *La Storia di Merlino*, edita ed illustrata da I. Sanesi, Bergamo 1898.
- P. Pieri, *La Storia di Merlino*, ed. a cura di M. Cursietti, Roma 1997.
- F. Pinton, *Edizione della "Cronaca dello Pseudo-Petrarca" contenuta nel cod. Ricc. 1938*, Tesi di laurea magistrale in Filologia moderna, rel. D. Cappi, Università degli studi di Padova, a.a. 2012-2013.
- G. Porta, *La storiografia fiorentina fra il Duecento e il Trecento*, in «Medioevo e rinascimento», 2 (1988), pp. 119-130.
- F. Ragone, *Giovanni Villani e i suoi continuatori. La scrittura delle cronache a Firenze nel Trecento*, Roma 1998 (Nuovi studi storici, 43).
- S. Raveggi, *Donati, Corso*, in *Dizionario biografico degli italiani*, vol. 41, Roma 1992, pp. 18-24.
- Les registres de Boniface VIII*, a cura di G. Digard, M. Faucon, Paris 1884-1931.
- P. Santini, *Quesiti e ricerche di storiografia fiorentina*, Firenze 1903.
- P. Scheffer-Boichorst, *Florentiner Studien*, Leipzig 1874.
- G. Spani, *La cronachistica toscana del Trecento: trascrivere, compilare e compendiare la storia (con edizione semidiplomatica del codice Palatino 669)*, Alessandria 2014.
- Statuti della Repubblica fiorentina*, ed. a cura di R. Caggese, nuova ed. a cura di G. Pinto, F. Salvestrini, A. Zorzi, vol. II, *Statuto del Podestà dell'anno 1325*, Firenze 1999.
- Storici e storiografia nel medioevo italiano*, a cura di G. Zanella, Bologna 1984.
- Testi fiorentini del Duecento e dei primi del Trecento, con introduzione, annotazioni linguistiche e glossario*, a cura di A. Schiaffini, Firenze 1926 (rist. 1954).
- M. Vattasso, *I codici petrarcheschi della Biblioteca Vaticana*, Roma 1908.
- G. Villani, *Nuova Cronica*, a cura di G. Porta, Parma 1990-1991, 3 voll.
- P. Villari, *Le origini di Firenze*, in «Nuova Antologia di Scienze, Lettere ed Arti», s. 9, 109 e 111 (1890), pp. 5-35 e 434-371.
- P. Villari, *I primi due secoli della storia di Firenze*, Firenze 1905.
- Le vite de' Pontefici et Imperadori Romani da Messere Francesco Petrarca composte. Seguitano le vite brevemente et con diligentia in sino nel anno M.CCCC.LXXVIII raccolte*, impressum Florentiae apud S. Iacobum de Ripoli, anno Domini MCCCCLXXVIII.
- M. Zabbia, *Notariato e memoria storica. Le scritture storiografiche notarili nelle città dell'Italia settentrionale (secc. XII-XIV)*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medioevo», 97 (1991), pp. 75-122.
- M. Zabbia, *Prima del Villani. Note sulle cronache universali a Firenze tra l'ultimo quarto del Duecento e i primi anni del Trecento*, in *Le scritture della storia. Pagine offerte dalla scuola nazionale di studi medievali a Massimo Miglio*, a cura di F. Delle Donne e G. Pesiri, Roma 2012, pp. 139-162.
- S. Zanini, *Cronaca fiorentina del Codice MARC.IT.IV. 270 (Gesta Florentinorum 1188-1315). Edizione critica e commentata*, tesi di laurea magistrale in Filologia moderna, rel. D. Cappi, Università degli studi di Padova, a.a. 2009-2010.
- A. Zorzi, *La trasformazione di un quadro politico. Ricerche su politica e giustizia a Firenze dal Comune allo Stato territoriale*, Firenze 2008.
- A. Zorzi, *La faida Cerchi-Donati*, in Zorzi, *La trasformazione*, pp. 95-120.

### **Risorse on-line**

*Atlante della documentazione comunale*. Realizzato nell'ambito di *Culture politiche e pratiche documentarie nell'Italia comunale e signorile (secoli XII-XIV)*, Programma di ricerca di Rilevante Interesse Nazionale (PRIN), 2006-2008. Unità dell'Università di Firenze. Responsabile scientifico: A. Zorzi; collaboratori: S. Diacciati, P. Gualtieri, A. Zorzi: < <http://scrineum.unipv.it/atlane/> >

Elisa Brilli  
University of Toronto  
[elisa.brilli@utoronto.ca](mailto:elisa.brilli@utoronto.ca)